

# DIARIO DI BORDO

Quarta Stagione (Libro 1)



LA NAVE DEI FOLLI

*Dr. Fauss*

## **NON TUTTE LE RIME VENGONO PER NUOCERE**

Piccolo poema introduttivo alla 4<sup>a</sup> stagione della mirabolante  
Nave dei Folli / Dicembre 2022

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai senza più neanche una matita,  
non che io sia chissà che arditto ma è che per scrivere ora basta solo più 'l dito,  
lo fai girar ben bene su di uno schermo ma se non ti garba puoi anche dettare  
e poi ci pensa il computer la grammatica a sistemare.

E mentre a destra un nuovo governo si va a insediare  
ecco che tutti ne vogliono parlare, della guerra ci si può un po' dimenticare,  
e anche del fatto che tutti si vuol vaccinare...  
e non ci scordiam poi quel del digitalizzare,  
ma ora è meglio di finirla con le rime in -are.

La retta via ormai, eh sì, è bella che andata,  
sempre che mai una ce ne sia stata.  
Ma se almen non molto fa, in qualche posto a casa mi sentivo,  
ora a dire il vero, mi manca ormai anche il motivo.

Di andar di posto in posto, a discutere, dibattere, e a capire poi il da farsi,  
perché oibò, nella vita, in qualcosa bisogna pur darsi,  
ma ormai ci manca il modo giusto di parlare,  
non abbiám le spille al petto e non vogliám identificare.

Questo è quello e quella è quella, ma già questo non va bene!  
Se poi quella è quello o quello quella, tra di noi ci son barriere  
e se non lo vuoi capire e non ti vuoi decostruire,  
già la porta ti si chiude prima ancor di interloquire.  
E se non lo capirai presto un fobico sarai.

Ahi ahì ahì mi sa tanto che son guai,  
certo non sol per noi altri ma ahimè per tutti quanti.  
E comincio un po' a star male ad esser 'l mozzo della Nave,  
che nessuno a noi ci ascolta e anzi ci dan pure poi la colpa.  
Ma che cosa possiam fare se non vogliám darci a schiantare?

Ma però, che non si dice, una cosa c'è da dire,  
e sarebbe proprio il caso prima di ri ri-partire.  
Un po' fobici lo siamo perché paura noi abbiamo,  
ma non certo chi di per sé  
tanto uguale a noi non è.

E che questo sia ben chiaro, lo diciamo e ribadiamo,  
che ognun faccia ciò che voglia, non spiamo sulla soglia.

Quello che a noi non garba, non è certo ciò che sei  
ma le idee che tu hai, e se imporcele vorrai.

Certo che è un poco strano, che io debba questo dire,  
e non darlo per scontato, e doverlo anche ribadire.

Ma i tempi son cambiati e questo è poco ma sicuro,  
e qualcuno a noi c'ha detto che siam passati al lato oscuro,  
che siam ora reazionari,  
ed è bello dirlo in coro senza passar dai dizionari.

Ma sarebbe assai carino e oltremodo interessante  
scavar in una questione che non è certo a se stante.  
Capir: se noi siam la reazione, qual è la tua rivoluzione?

Se hai difeso la salute d'altri a colpi d'iniezioni,  
e sanificato tutto per paur delle infezioni,  
non cantar male a chi a tutto ciò ha opposto defezioni.

Se il tuo genere ti sta stretto e preferisci la fluidità,  
non gridare in cagnesco a chi questa cosa tanto non và.  
Non è detto che se una nuova idea è sinonimo di progresso,  
tutto ciò che c'era prima è da buttar nel cesso.  
Nessun qui vuole difendere la santissima trinità,  
Dio, patria, famiglia e la maschia podestà.  
Esiston tanti modi di stare a questo mondo,  
ognuno trovi il suo, inutile girarci in torno.

Ed è simpatico che chi impone la nuova via  
e fa liste di proscrizione dia a noi senza obbiezione  
l'accusa di reazione, che, per chi non lo sa,  
significa per definizione chi vuol il ritorno dell'autorità.

Certo è anche vero, per amore di definizione,  
che anche chi al progresso si oppone è tacciato di reazione.  
E di questo, bisogna dire, non possiam certo mentire.

Senza remore e senza sorta, oltre ogni dietrologia,  
a noi da sempre tanto non piace tutta questa tecnologia.  
E siam scevri del progresso e ne vogliam l'abolizione  
ma tutto questo non comporta tornare all'elmo di Scipione.

Ecco ora possiam dire a cosa fobici noi siamo,  
e di chi paura noi abbiamo:  
di questa medicina che dice che ti cura e la salute ti rovina,  
della tecnologia e di chi questa gli è scappata di mano  
e immagina per tutti un futuro post e trans umano.  
Della vecchia rivoluzione dove la scienza la fa da padrone,  
e di chi ancora la propone anche se ciò che resta è solo qualche bella canzone.

E certo belle lo sono certe vecchie canzoni  
e dimenticarle sarebbe un po' da cazzoni,  
ma non possiam più pensar che esistan solo due vie,  
entrambe rigonfie di gran ipocrisie.

Se pensiam che solo esista rivoluzione o reazione,  
sempre ci scorderemo di un'altra direzione.

Ma dirvi qual è sarebbe un tantino scortese,  
di sicuro non è cosa palese.  
Ma per iniziare sarebbe una gran festa  
tornare a pensar con la propria testa.

Non è sempre bello pensar di far branco,  
ci anebbia la vista, di sentir fa ammanco.

Per ragioni di gruppo far sparir le tue idee,  
non è cosa furba fa venir cefalee.

Tutto questo per dire che stiam per ripartire,  
una nuova stagione a da noi a venire,  
il vento le nostre vele gonfierà, o bonaccia per settimane a venire sarà?  
Questo per dirvelo non si sa.

La Nave salpa, per dove si vedrà,  
quel che sicuro è, è che in mare sarà.

Dirvi qualcosa si sicuro possiamo?  
Certo e dirvela dobbiamo prima che ci dimentichiamo.

La sola cosa che ti eviterà dei guai,  
è che se acqua sarai il ghiaccio scioglierai.

**Non ti sei mai chiesto perché sei uomo, adulto, bianco, eterosessuale, onnivoro e magari perfino in buona salute? E scoprendolo, non hai provato fastidio né vergogna?**

**Continui a barricarti nella tua identità prefissata, ostaggio di eteronormatività cisgender e privilegi abilisti e agisti?**

**Non sai ancora che i tuoi atteggiamenti transfobici, razzisti e razzializzanti, omolesbobifobici, intersexfobici, queerfobici, sessisti, misogini, antifemministi, putofobici sono SISTEMICI cioè radicati nel tuo profondo come un chip sottopelle?**

**Fatichi ad adattarti, vero? A piegare il tuo linguaggio, i tuoi gesti modi mode, il tuo modo di essere e sembrare, ai dettami della fluidità?**

**Non riesci davvero a essere chiamato genitore uno duo (e tre?) al posto di un semplice ma' o pa', e non ti adatti alla neutralizzazione e asessualizzazione di termini, aggettivi e desinenze?**

**Sei ancora ancorato all'idea di Natura e ignori trattarsi di invenzione archeo-patriarcale tutt'oggi in voga con innesti catto-capitalisti per costringere in primis le donne a procreare con metodi arcaici e sub-umani?**

Non ti sei mai chiesta perché sei donna, adulta, bianca, eterosessuale, onnivora e magari perfino in buona salute? E scoprendolo, non hai provato fastidio né vergogna?

Non reputi intollerabile e degno di punizione il fatto che i maschi, oltre a tutti i privilegi ereditati per nascita, possano girare liberamente a petto nudo – soprattutto se è estate e ci sono 40° – mentre tu, femmina, non osi fare altrettanto appellandoti alla violenza sistemica dello sguardo machista di genere?

Sul tuo comodino non troneggia l'opera omnia di Judith Butler, credi che Donna Haraway sia una perfetta stronza e non hai ancora acquistato il volume *Mostruositrans*?

Non adoperi metodicamente la schwa, o "e" rovesciata, assieme a ogni neo-lingua coniata nelle Università per liberare il linguaggio dal suo innato maschilismo eteropatriarcale, normativo e normalizzante, prediligendo un mondo di fatti a uno di parole?

Rifiuti di predisporti in modalità sanzionatoria, pronta a cogliere ogni inceppo grammaticale o postura che non si adegui ai dettami della nuova società postumana?

Non hai ancora capito che sei nata nella parte di mondo che ti ha predestinata come colonizzatrice, sfruttatrice e dominatrice, indipendentemente da ogni tuo sforzo, scelta e volontà?

Mille problemi..... Una soluzione.....

## DECOSTRUZIONE

*Contro lo stress della vita postmoderna*

**DECOSTRUZIONE** ©™  
*In sciroppo, pillole e supposte*

È un medicinale che può causare dipendenza.  
Da consumarsi unicamente su prescrizione del proprio centro sociale di fiducia.

## NOTIZIE DAL MONDO NUOVO PANDEMICO

Dunque, la malattia Covid-19 non è più la peste bubbonica del ventesimo secolo ma è stata declassata al rango di una normale influenza stagionale... Complottismo, negazionismo, barbarie omicida? Nooo... parola di Mike Ryan, direttore del Programma emergenze sanitarie dell'OMS, che il 17 marzo ammette che, benché secondo loro si tratti pur sempre di una minaccia per la salute, un virus che continuerà a uccidere, è però un virus che non sta sconvolgendo la nostra società o i nostri sistemi ospedalieri. E visto che continua a evolversi, e potrebbe diventare più trasmissibile ma senza causare più malattie gravi, proprio per questo bisogna continuare a tracciare, testare e sequenziare. Insomma, cambiare tutto affinché nulla cambi... Per quanto riguarda la decisione di decretare la fine dell'emergenza mondiale, la cricca pandemica si è data appuntamento fra qualche mese.

Frattanto la John Hopkins University ha smesso di contare i morti da Covid. Dopo 2.500 miliardi di visualizzazioni, surclassando qualunque video di Tik Tok, va in pensione il sito internet denominato CRC (Coronavirus Resource Center), attivo dal 22 gennaio 2020 al 10 marzo 2023. Per la cronaca, il risultato del tremendo calcolo è: 676.609.955 casi accertati, 6.881.955 morti e 13.338.833.198 dosi di vaccino somministrate in tutto il mondo. In Italia i morti ammonterebbero a 188.988, tre bei numeri da giocare al lotto: 18 il sangue, 89 la vecchia e 88 i caciocavalli, giusto due passi prima della paura che fa 90.

La notizia segue di poco un'altra sparata, questa volta dell'FBI secondo cui, in controtendenza rispetto ad altri organismi USA, il coronavirus sarebbe "fuggito" da un laboratorio controllato dal governo cinese (e gli americani non c'entrano nulla, ovviamente).

Il dottor Fauci, ex consigliere della Casa Bianca ora in pensione e indiscussa immuno-star a stelle e strisce, ha commentato entrambe le notizie, essendo terreno di sua competenza. Circa l'origine non naturale del Covid ha detto: «forse non lo sapremo mai!» Caspita, davvero un'acuta osservazione. Sulla fine del pallottoliere dei decessi, rammaricato ora che è orfano della sua amata pandemia che l'ha reso famoso, e dei numeri che probabilmente anche lui giocava al lotto, ha aggiunto: non vi preoccupate, presto altre nuove devastanti pandemie allietteranno i vostri lockdown. Parola di espertone e... quasi una promessa.

Sempre in tema pandemico, ma di tutt'altro tenore è la notizia appena rimbalzata dal Regno Unito dove il giornale *Telegraph* ha da poco pubblicato i cosiddetti lockdown files, un'inchiesta giornalistica a puntate che ha divulgato le chat di WhatsApp in cui funzionari e ministri inglesi si consultavano su come terrorizzare la popolazione per indurla a rispettare le restrizioni Covid adottando la paura come metodo di governo. Il corrispettivo del nostro ministro della Salute, Matt Hancock, scriveva su WhatsApp al suo consulente per i media: «spaventiamo tutti a morte». Ironia della sorte, Hancock è stato poi costretto alle dimissioni per aver violato le regole anti Covid che lui stesso aveva voluto con tanto di prove filmate che, mentre vigeva il “distanziamento sociale”, lo ritraggono in atteggiamenti intimi con la sua consigliera personale. Storia che si aggiunge a quella dei festini dei membri del governo di Boris Johnson durante i confinamenti: voi agonizzate a casa che noi ce la spassiamo!

Incredibilmente, i più di 100.000 messaggi WhatsApp sono stati consegnati al *Telegraph* dalla giornalista Isabel Oakeshott, che inizialmente doveva aiutare l'ex segretario a scrivere un libro per recuperare la sua reputazione in seguito alla sua dipartita dal governo. Tuttavia, successivamente, per ragioni di “interesse pubblico”, la giornalista ha deciso di consegnarli al quotidiano inglese affinché fosse reso pubblico quella sorta di “Progetto Paura” in cui i membri dell'esecutivo inglese discutevano di come utilizzare “paura e senso di colpa” per costringere le persone a obbedire alle restrizioni.

La soluzione era «spaventare tutti a morte» con l'annuncio di una nuova variante di Covid-19, chiamata variante Alpha o Kent. Quando l'assistente gli fece presente che «ci sono grandi rischi con la variante» perché «potrebbe minare la strategia vaccinale», l'ex segretario alla salute rispose che «per questo dobbiamo rassicurare sui vaccini e sulla campagna vaccinale». In un'altra chat con Boris Johnson, Hancock valuta la necessità di diventare «assolutamente militanti» sul distanziamento sociale negli hotspot Covid, dopo il «crollo generale» nel seguire le regole. E ancora: «Dobbiamo dire alle persone che se vogliono salvare l'economia e proteggere il servizio sanitario nazionale, devono seguire le regole, che vanno inasprite.» Infine con il collaboratore Simon Case diceva che era opportuno dire che «mangiare fuori è un modo per aiutare il virus a diffondersi».

# Pfizer, una fregatura pazzesca!



Pfizer Pfizer ti sorridon gli zombie  
Pfizer, Pfizer, le pecorelle ti fanno mbeeee  
accidenti esperimento pazzesco  
New Mengele quante cavie per te

Pfizer Pfizer li intorti, corrompi, tanti soldi ti fai

Pfizer Pfizer e ti vengono i trombi  
Pfizer Pfizer eri triste anche tu in lockdown  
accipicchia qui c'è un cocktail fantastico  
Pfizer Pfizer tossico come te

Sono laidi, truffatorii, ciarlatanii, assassinii  
sono laidi truffatorii, ciarlatanii assassinii  
sonolaidiii laidiii laidiii hoi hoi

Pfizer Pfizer, subdola, logora  
il tuo cuore così!

Gli amici son Moderna, Astrazeneca, NovaVax, J&J  
ti dicono che sei debole ti spiegano il perché  
saresti un cretino che le cose non le sa  
un uccellino in gabbia che di covid morirà

Pfizer Pfizer e ti vengono i trombi  
Pfizer Pfizer le infermiere ti fanno ciao  
neve bianca sembra latte di nuvola  
Pfizer Bourla tutti li intorti tu!

Sono laidi, truffatorii, ciarlatanii, assassinii  
sono laidi truffatorii, ciarlatanii assassinii  
sonolaidiii laidiii laidiii hoi hoi

Pfizer Pfizer trappola specula  
per un cuore in lockdown!



# CONTRO LA GUERRA

Contro tutte le guerre  
Contro le guerre dichiarate  
E contro quelle subite  
Contro le guerre sante, le guerre sporche  
Contro le guerre dei ricchi  
Contro le guerre tra poveri

Contro la guerra, ovunque essa sia  
Contro le guerre intestine e quelle lontane da casa mia  
Contro la guerra civile, contro la guerra di classe  
Contro le guerre solitarie e le guerre tra masse

Contro la guerra di posizione  
E contro quella di liberazione  
Contro la guerra guerreggiata  
E contro quella simulata  
Contro la guerra fredda e quella per procura  
Contro la guerra lampo, contro la guerra che dura

Dura a morire è la guerra...  
Ma tu, da che parte stai? spesso ci si chiede  
Né pacifista né interventista  
Semplicemente contro la guerra

Contro la guerra degli impavidi  
Contro la guerra che semina paura  
Contro la guerra fatta per sbaglio,  
Contro la bomba sganciata per errore  
Contro la guerra decisa a tavolino  
Contro la guerra del Cremlino  
Contro la guerra dell'ucraino

Dura a morire è la guerra...  
Ma si può ancora fare la guerra alla guerra?  
Si può ancora scegliere di non guerreggiare  
Di non spalleggiare, di non armare e ammazzare?

Ma tu, da che parte stai? spesso ci si chiede  
Qual è il tuo nemico, quale il tuo alleato  
Quale il tuo confine quale il tuo stato  
Qual è la tua bandiera, qual è il tuo cimitero

Contro chi manda gli armamenti  
Sulla pelle di chi subisce i bombardamenti  
Contro la guerra batteriologica  
Contro la guerra e la sua logica  
Contro la guerra che ti manda a farti ammazzare  
Contro la guerra nucleare

C'è soltanto una cosa da fare  
Disarmare la guerra, assassinare il potere militare  
Farlo subito, oggi, all'istante  
Domani, potrebbe essere distante  
Un istante irraggiungibile  
Uno schianto irripetibile  
La fine di tutto e di ogni cosa  
*Boooooooooom*

Contro la guerra  
Che ha devastato il passato  
Ucciso ieri e oggi  
Assassinato il domani

Contro la guerra  
Semplicemente  
Contro la guerra.

# LA PSICOSETTA TRANSTEMMINISTA CONTINUA ANCORA

LA PSICOSETTA TRANSTEMMINISTA TORINESE È NOTA ALLE CRONACHE PER LE PERICOLOSISSIME AZIONI DIRETTE VERSO CHIUNQUE SI AZZARDI A METTERE IN DISCUSSIONE LA LORO SUPREMACIA PSEUDOPOLITICA. ATTENTI ALLA FORMA ED ALL'ESTETICA, PIÙ CHE ALLA SOSTANZA, QUESTI PITTORESCHI PRETI DEL POSTMODERNISMO LANCIANO, DAL PULPITO DELLA NUOVA CHIESA PROTESTANTE, SCOMUNICHE E VIOLENTI STRALI CONTRO NUMEROSI NEMICI IMMAGINARI.

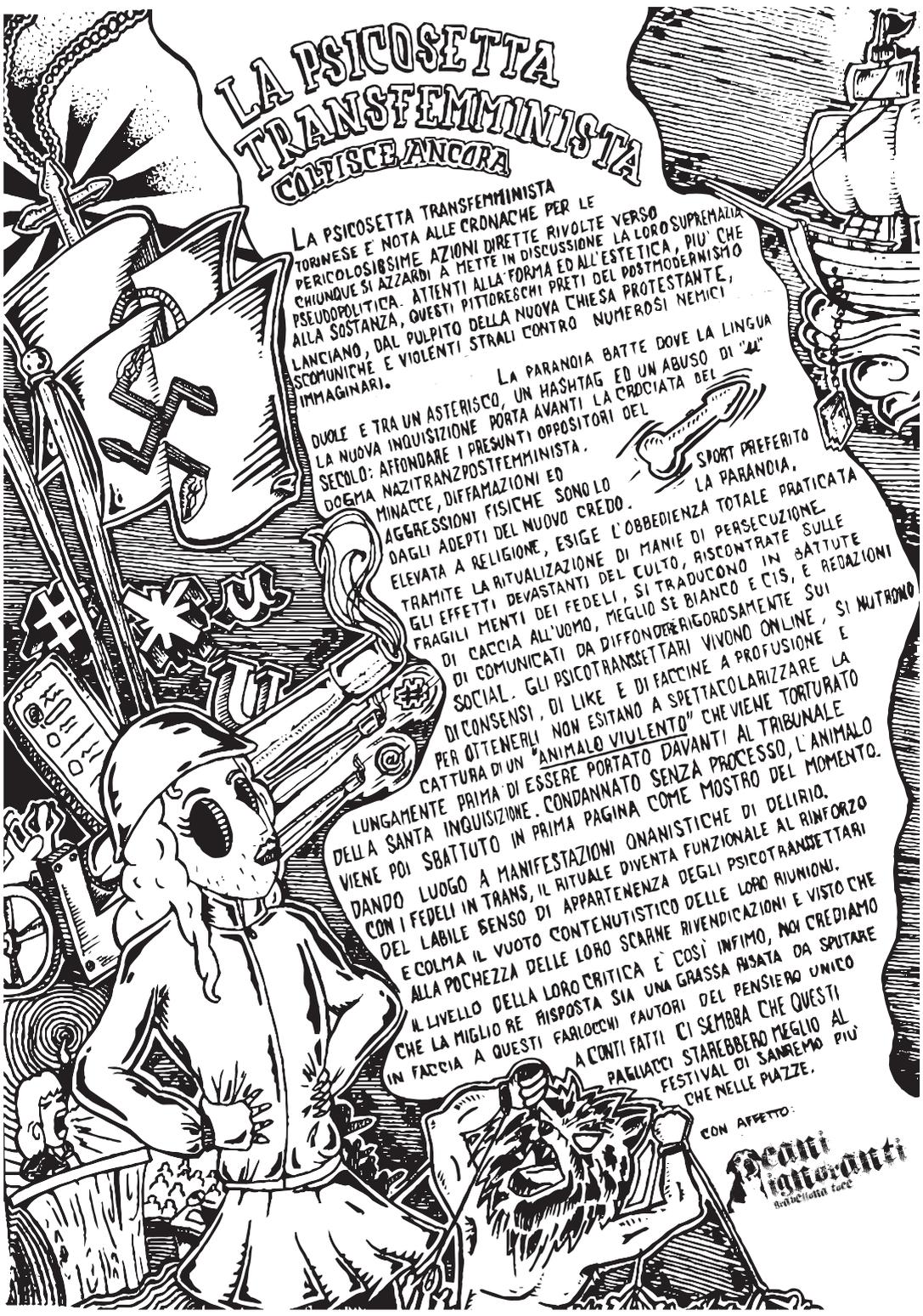
LA PARANOIA BATTE DOVE LA LINGUA LA NUOVA INQUISIZIONE PORTA AVANTI LA CROCIATA DEL SECOLO: AFFONDARE I PRESUNTI OPPOSITORI DEL DOGMA NAZITRANSTEMMINISTA.

AGGRESSIONI FISICHE SONO LO SPORT PREFERITO DAGLI ADEPTI DEL NUOVO CREDO. LA PARANOIA, ELEVATA A RELIGIONE, ESIGE L'OBEDIENZA TOTALE PRATICATA TRAMITE LA RITUALIZZAZIONE DI MANIE DI PERSECUZIONE. GLI EFFETTI DEVASTANTI DEL CULTO, RICONTRATE SULLE FRAGILI MENTI DEI FEDELI, SI TRADUCONO IN BATTUTE DI CACCIA ALL'UOMO, MEGLIO SE BIANCO E CIS, E REDAZIONI DI COMUNICATI DA DIFFONDERE RIGOROSAMENTE SUI SOCIAL. GLI PSICOTRANSTEMMINISTI VIVONO ONLINE, DI CONSENSI, DI LIKE E DI FACCINE A PROFUSIONE E PER OTTENERLI NON ESITANO A SPETTACOLARIZZARE LA CATTURA DI UN "ANIMALE VIOLENTO" CHE VIENE TORTURATO LUNGAMENTE PRIMA DI ESSERE PORTATO DAVANTI AL TRIBUNALE DELLA SANTA INQUISIZIONE. CONDANNATO SENZA PROCESSO, L'ANIMALE VIENE POI SBATTUTO IN PRIMA PAGINA COME MOSTRO DEL MOMENTO.

DANDO LUOGO A MANIFESTAZIONI ONANISTICHE DI DELIRIO, CON I FEDELI IN TRANS, IL RITUALE DIVENTA FUNZIONALE AL RINFORZO DEL LABILE SENSO DI APPARTENENZA DEGLI PSICOTRANSTEMMINISTI E COLMA IL VUOTO CONTENUTISTICO DELLE LORO RIUNIONI. ALLA POCHEZZA DELLE LORO SCARNE RIVENDICAZIONI E VISTO CHE IL LIVELLO DELLA LORO CRITICA È COSÌ INFIMO, NON CREDIAMO CHE LA MIGLIORE RISPOSTA SIA UNA GRASSA RISATA DA SPURTARE IN FACCIA A QUESTI FARLOCCINI PAUTORI DEL PENSIERO UNICO. A CONTI FATTI CI SEMBRA CHE QUESTI PAGLIACCIO STAREBBERO MEGLIO AL FESTIVAL DI SANREMO PIÙ CHE NELLE PIAZZE.

CON AFFETTO:

**Facetti  
Inferocetti**  
antidivulazion face



## A PROPOSITO DI COMUNICATI, COMUNICATINI, DISSOCIAZIONI E FANGHIGLIA VARIA

Sono un paio di anni ormai che vediamo girare comunicati che accusano diverse realtà, tra cui la nostra, di essere omofobe, razziste, abiliste, addirittura fasciste.

Non ci difendiamo da queste accuse perché non ne abbiamo bisogno. Molte delle persone qui presenti sono da anni in lotta per un mondo più giusto e a misura di ogni essere vivente.

È la storia che abbiamo scritto e che ancora scriviamo a parlare per noi.

Certo, sta diventando insopportabile vedere persone con le quali MAI abbiamo avuto a che spartire, lanciarci accuse e moniti con il solo fine di imporre linguaggi e pratiche identitarie.

Una pretesa che nulla ha a che vedere con l'azione e tutto invece con una postura pericolosa di omologazione politica dei variegati ambienti extraparlamentari e della alterità.

Una pretesa che arriva da gente con cui non abbiamo Mai realizzato un'occupazione. Un Rave. Uno spazio rifugio per i clandestini. Lottato contro il CPR. Lottato per l'ecologismo radicale oppure per la liberazione dei compagni di vita animali. Nulla. Mai!

Ed ora costoro si DISSOCIANO.

Ecco. C'è poco da dissociare perché non c'è mai stata associazione.

Ed anzi... Poco abbiamo da dire a persone che rivendicano un Sistema da correggere. Sistema con il quale spesso sono sedute allo stesso tavolo per meglio organizzare la società, cancellando ogni prezioso e necessario Conflitto.

La verità è più semplice delle parole spese.

Intanto. Noi nelle strade. Voi in luoghi che manco avete conquistato e costruito.

E che il messaggio arrivi chiaro a chiunque: imporre alcunché è inaccettabile. Lasciare da sole le persone che lottano è inaccettabile. Non abbiamo accettato il ricatto di Stati, leggi e multinazionali, mettendo in gioco tutto fino alla nostra libertà.

Figuratevi se adesso accetteremo un'imposizione che sa tanto di liberal borghesia che millanta antagonismo.

Totò diceva: ma mi faccia il piacere!

La stanchezza della calunnia e dei continui tentativi di prevaricare è oltre ogni misura.

Ma tranquille care personcine, non siete né sarete mai all'apice dei nostri pensieri.

Chiunque di noi ha ben altro in cui buttare energie: la vita, indistricabile dalla lotta.

Per noi.

Voi dissociatevi, ancora e ancora.

Fate di chi è nelle strade a lottare, il nemico su cui focalizzarvi sui vostri social.

Dissociatevi, puntate il dito, che siano scenate scomposte di grida.

Avete presente CHISSENE?

Un gran ciaone a CHEMICAL SISTER, FREEK PRIDE, NON UNA DI MENO SEZ. GABRIO, NON UNA DI MENO SEZ. ASKATASUNA, e a chiunque porga loro il fianco, non per convinzione ma per quieto vivere e opportunismo.

Eh già, perché ad agire da censori e giudici si ottiene anche questo. Che le alleanze siano finte, frutto della convenienza...

Ci rivediamo tra qualche anno, sempre che ancora ci siate.

Molte persone che scrivono questo testo sono presenti nel "movimento" da decenni. E di gente che arriva, punta il dito, tenta di imporre, per poi sparire e fare carriera in società ne abbiamo viste tante.

Ciaone. E buona dissociazione. Buona campagna diffamatoria.

A quando l'infamia?

Street Rave Parade, Torino 22 aprile 2023

## **MAESTRI DELL'ORRORE NEL TEMPO DEL DOMINIO DELLA SCIENZA**

Di questi tempi ad essere curiosi si finisce come la proverbiale gatta. Intrigarsi di cinema, arti visive e culture digitali può riservare, a volte, liete sorprese. A volte...

Più spesso, essendo le arti, purtroppo e sempre più, lo specchio della società che le produce, la delusione si fa cocente e vacilla l'idea stessa di rendersi disponibili alla partecipazione. Per fortuna esistono i boschi e la natura.

Se però ci si spinge alla rituale immersione nella nera sala cinematografica in cerca di emozioni e affabulazione e magari ad un certo qual morboso piacere legato al brivido, all'angoscia, al dolore e a tutte le loro catarsi conseguenti, quale migliore occasione di un festival di Cinema chiamato TOHORROR!

La sera dell'inaugurazione, armato di biglietto per la proiezione speciale del film del 1982 *Videodrome*, del canadese David Cronenberg, restaurato in cazzutissimi 4K per celebrarne il 40esimo compleanno, mi reco nel tempio torinese dei film d'autore, cioè la Sala 3 del Cinema Massimo.

La folla è quella di un hype da tutto esaurito, la sala piccola e sufficientemente scomoda, ma non troppo. Siamo tutti a respirarci. Qualcuno compulsivo eccede di qualche secondo nell'atto di riporre il suo smartphone, altri si spingono ad un'ultima occhiata su insta quando già si è fatto buio in sala, e le fredde luci artificiali ne avvolgono il viso in riflessi e ombre degne di un film di Murnau. Ma tant'è, questa è pura realtà; è zietgeist del ventennio del nuovo millennio, dove le fiamme ardono di energia che odora di cobalto e zinco e le menti digitano la loro rincorsa alla giustificazione di esistere.

Tuttavia il buio non è preludio all'inizio della trasmissione della copia digitale HD 4K di *Videodrome* del celebre regista canadese che di nome fa David e cognome Cronenberg. No; si tratta della sigla, per altro carucia, del festival in questione.

Si riaccendono le luci e, neanche il tempo di risfoderare gli smartpho-nici attrezzi dalle rispettive saccocce che sul proscenio appare timido un figuro, dall'aria trasandata e insicura, e dalla voce rotta dall'emozione. È lui che dirige la baracca e che ci mette, come si suol dire, la faccia. È qui per parlare...

È questa figura, che dirige il festival dell'orrore e del fantastico, desidera esprimere nientemeno che il suo durissimo rammarico per la cosiddetta post verità ed un suo conseguente endorcement per la Scienza, quella, ancora una volta, con la esse maiuscola.

Cito: *«Post verità, un termine che (...) oggi sembra dominare il pensiero e la comunicazione. Cosa è vero e cosa è falso è domanda legittima e oggetto della ricerca umana dalla notte dei tempi, ma ormai né la filosofia, né la religione, né la scienza sembrano in grado di dare una risposta soddisfacente, o quantomeno condivisa. Certo le verità ufficiali sono state sempre messe in discussione ma sembravano esserci sia un terreno in cui confrontarsi che una piattaforma comune. Ora non più. Vale tutto, ma tutto tutto. Si mette in di-*

*scussione la scienza, tornano le teorie creazioniste, le interpretazioni capziose dei testi, la negazione continua e pervicace dei principi base. Gli scienziati sono assassini (...), il grande complotto è ovunque. (...) Il dubbio, alla base del pensiero umano, diviene costante e pervasivo, e si annulla in un coacervo di idee speso vaghe e superficiali. (...) In un'epoca dominata da credulità e superstizione, riescono tuttavia a sopravvivere deboli ma inequivocabili segnali dell'incessante ricerca umana della verità.»*

Parrebbe qualcosa di assolutamente bizzarro che un amante dichiarato (ne dirige un festival) del genere fantastico, horror, splatter, gore, un epigono del doom più oppressivo, si riveli nei fatti per uno scienziato, progressista, materialista, in una parola un razionalista cartesiano...

No, questo infatti mi pare davvero impossibile. Più grave, piuttosto, è che in questo vale tutto, ma tutto tutto, si insinui uno stridore, una dissonanza che sa di fastidio nel considerare come non ci si accorga dell'orrore insito nel tempo presente, dominato dalla scienza e dalle sue macchine sempre più intelligenti, silenziose come una costante minaccia nel rombo scuro di questi nostri giorni.

Vedere nella espressione artistica legata al fantastico e al mistero che lo pervade, e che pregna la vita in ogni suo più insondabile aspetto e significato, semplicemente una fuga, un oblio, una comoda escape room in cui parcheggiarsi con la mente quando tutto, ma tutto tutto, intorno crolla è di una comodità talmente banale che non riesce a stimolare nient'altro che un senso di inadeguatezza con l'elemento stesso della sua passione.

In termini di orrore, è certamente molto più tangibile il ricorso della tecnica scientifica alla sperimentazione su varie specie animali di sensori e marchingegni atti a rendere attuabile, ad esempio, la realtà virtuale, che tanto pruriginosamente incuriosisce gli addetti ai lavori del festival in questione, con miraggi altamente energivori come il tanto agognato metaverso, con i suoi caschi a visore in continuo sviluppo e aggiornamento, derivanti per altro da tecnologie da tempo in uso presso gli apparati militari di numerose nazioni.

Saranno le scimmie a dover essere grate alla scienza per aver perso tutto il senso della vista... Tutto, ma proprio tutto. Cieche, come la verità che sta comodamente in tasca a chi se ne fa portatore.

C'è da avere paura davvero.

## IL NUOVO CENTRO DI BIOTECNOLOGIE MOLECOLARI E I SUOI SIMPATICI AMICI ROBOTICI

Nel giugno 2022 a Torino è stato inaugurato il secondo edificio del Centro Interdipartimentale di Biotecnologie Molecolari dell'Università.

Il nuovo edificio amplia il Centro di Biotecnologie dell'Università di Torino di altri 30 mila metri quadrati. Ospita 12 laboratori e 500 ricercatori, e lavora in collaborazione con le imprese del territorio e con il Politecnico. La ricerca, ha spiegato la direttrice Altruda, «sarà incentrata soprattutto sui tumori: immunologia, studio dei meccanismi base, e terapie avanzate».

«Questa è la casa delle biotecnologie e della scienza di base che a volte genera le scoperte più importanti. Con la pandemia ci siamo accorti dell'importanza della ricerca. L'occidente si è scoperto molto fragile e ha capito la necessità di fare squadra e investire sulla scienza. Questa struttura è un centro di eccellenza straordinario, utile perché c'è ancora molto da scoprire».

Parole che evidenziano come il fenomeno psichico del Covid si sia rivelato feconda opportunità per imbastire un nuovo giro di giostra e di denaro. Un vero lavaggio di immagine, se mai ce ne fosse stato bisogno, per la Scienza con la maiuscola. «Quello che oggi inauguriamo è la realizzazione di ciò che quando studiavo in questi stessi campi era solo un sogno – dice uno dei rappresentanti istituzionali – Una delle ragioni importanti alla base della decisione di costruire questo Centro è che l'industria vuole persone che abbiano capacità sperimentale. Non siamo più un'isola ma siamo vincolati, sotto il profilo delle risorse, dal rapporto con l'industria». Timida ma sincera ammissione rispetto a chi davvero determini il senso di tali ricerche sperimentali.

«Il nuovo Centro di Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino farà del Piemonte una eccellenza nel panorama nazionale della ricerca e sarà la vera arma per affrontare le sfide future nel campo della medicina e della scienza, con ricadute anche sul piano economico ed occupazionale. Ogni metro quadro di questa struttura è ossigeno puro per la ricerca» ha detto l'assessore all'Innovazione. «Gli accadimenti recenti come il Covid, e i nuovi rischi come il vaiolo delle scimmie, sono degli avvisi ai quali bisogna reagire con forme di contrasto avanzatissime, affidandoci alla scienza. Quando parliamo di genoma umano ci sono molti misteri ancora da scoprire: solo con la ricerca potremo ottenere le risposte».

Homo Deus circola dunque già abbondantemente tra noi, e non indossa solamente il camice da laboratorio o una tuta protettiva sterile. La sua ascesa sembra non trovare ostacoli, se non quello del tempo.

Se poi siete tra coloro che hanno del buon tempo da spendere, la scienza e la tecnologia non mancano di allietare la fruizione dell'esperienza artistica con spirito innovativo sempre al passo (dell'oca) con un futuro sempre più preconfezionato e servito come un gelido piatto di carne sintetica dal sapore raffinatissimo.

Il pubblico della GAM [*Galleria d'Arte Moderna*] e di Palazzo Madama sperimenta la visita guidata da un robot, con il quale è anche possibile interagire ponendo domande! L'esperienza, è sempre bene sottolinearlo, è resa possibile dalla collaborazione tra realtà pubbliche e private che da più di tre anni sperimentano insieme le potenzialità della tecnologia 5G. L'iniziativa, con finanziamenti Ue, coinvolge Città di Torino, Ericsson, Tim, Fondazione Torino Musei e Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, con il contributo dei partner internazionali Atos e Samsung.

Ai visitatori di Palazzo Madama viene proposta una visita guidata della Sala Ceramiche accompagnati dal simpatico R1, il robot umanoide progettato dall'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, in grado di descrivere le opere e rispondere alle domande relative all'autore e al periodo storico. I visitatori possono inoltre, usando visori Meta Quest, risolvere un puzzle riposizionando i dipinti della Camera delle Guardie nelle proprie cornici. Infine sarà possibile visitare i sotterranei di Palazzo Madama con il Minirobot Double 3, che si sposta con precisione anche negli spazi ristretti. Alla GAM, invece, una classe di studenti della scuola Bernardino Drovetti connessa da remoto può manovrare direttamente dai banchi di scuola il Minirobot Double 3, che si trova nelle sale delle collezioni del '900. Obiettivo, una caccia al tesoro dentro al museo, ma restando a scuola protetti dalla mascherina e dal gel igienizzante. Il tutto è il frutto di tre anni di lavoro. Grazie a tali soluzioni, sottolineano i due musei con tutti gli enti coinvolti, «Palazzo Madama e GAM rappresentano oggi un unicum tecnologico a livello italiano e un raro esempio a livello europeo di edifici museali completamente coperti dal 5G».

Mica bazzecole! Ma occhio che, uscendo dal museo potreste avere il privilegio di veder apparire una speciale navetta sperimentale, non made in Alenia, state calmi, ma frutto degli sforzi della sgangherata cricca GTT [*Gruppo Torinese Trasporti*].

Torino, infatti, è la prima città italiana a sperimentare la guida autonoma per il trasporto pubblico. La sperimentazione ufficiale durerà 6 mesi, da ottobre di quest'anno al marzo 2023. Saranno coinvolte due navette (portata massima 14 persone) senza conducente, ma sempre con un operatore a bordo, su un percorso di circa due chilometri nella zona degli ospedali, nel caso qualcuno dovesse patirne conseguenze indesiderate. «Riteniamo che questo tipo di sistemi in un futuro prossimo possano integrare la mobilità pubblica a supporto dei veicoli tradizionali – sottolinea il responsabile Strategie e altri business di GTT. La smart mobility è il nostro futuro e questo rappresenta un passo verso quel futuro – spiega la voce delle istituzioni. Siamo soddisfatti che questa prima sperimentazione italiana avvenga nella nostra città che da anni si attesta come centro di innovazione con sperimentazioni in ambito reale. I progetti di smart mobility avranno ricadute tangibili sulla qualità degli spostamenti delle persone e sull'ambiente».

Rumori di traffico, ingorgo, clacson impazziti.

La guida autonoma ha avuto un infarto.

La macchina si ferma.

## **IL PRIMATO STRAGISTA DEGLI STATI** **La Finzione di senso del 41bis, contro la sua reale violenza**

Il 41bis, Regime speciale, super affittivo, con metodi di deprivazione sensoriale. Definito, non a caso, tortura bianca.

Giustificato dall'assurdo: lo stato, consapevole di essere legato a doppio filo alle sue correnti deviate (che siano servizi segreti o poteri mafiosi), disarmo sé medesimo dalla possibilità di intervenire.

Per certi soggetti il carcere, cioè la separazione fisica per anni con i pochi contatti assolutamente controllati nella normalità del carcere "base", pare non bastare.

In nome della sicurezza si invoca la rottura di quel patto garantista così caro ai sistemi democratici.

Poco importa se nel garantismo, il carcere espliciti comunque un ruolo di pattumiera sociale in cui buttare chi il sistema depauperava di ogni possibilità o nella condizione di disertare la legge, perché è l'unico modo con cui sopravvivere.

Il patto garantista si rompe perché uno stato ha, fin dalla sua costituzione, avuto a che fare con stragi (attuata da lui o dai suoi sgherri devia-

ti), manipolazione e collusione con sistemi di crimine organizzato, quali le mafie.

Prima fu piazza Fontana. Ad anni di distanza, con assetto socio-economico molto diverso, arriva Capaci.

Ed in tutti i processi, anche se con ESTREMA DIFFICOLTÀ, vengono fuori i legami indissolubili tra i politici dello stato e queste organizzazioni stragiste.

Per cui, ci dicono, onde evitare che questi poteri collusi continuino ad essere efficaci, serve andare oltre: togliere ad ogni soggetto politico, quello che la democrazia fa eleggere come rappresentante del popolo, la possibilità di incidere e concedere favori o attenuare la pena.

**LO STATO DISARMA LO STATO.**

In un assurdo per cui:

1) se si ha a che fare con organizzazioni verticistiche, tolto il capo, sarà il suo vice a prendere il potere (magari dopo aver fatto guerre di mafia per stabilire i nuovi ruoli, ma di sicuro un nuovo capo salta fuori).

2) se si ha a che fare con soggetti quali servizi segreti "deviati" o organizzazioni che, dopo aver fatto saltare una autostrada, fanno sedere al tavolo delle trattative lo Stato, veramente pensiamo che o con la corruzione o con la violenza i famosi ordini, i pizzini, non escano dal famigerato 41bis?

La insensatezza è servita. Le modalità speciali della carcerazione sono una VENDETTA. Una volontà di annichilire la persona sottoposta ad una presunta caratura morale superiore, che lo stato suppone di avere.

E può proprio solo supportarlo: dalle stragi organizzate (piazza Fontana, Bologna, Capaci solo per citarne alcune) il primato stragista, cioè che colpisce CON VIOLENZA SANGUINARIA nel mucchio, rimane saldamente nelle mani degli Stati. Le migliaia di morti sui confini, nelle carceri, sui luoghi di lavoro non sono effetti collaterali, non più di quanto un bombardamento mirato faccia vittime non previste. Non saranno previste ma qualcuno ha deciso che il gioco vale la candela. Per cui per qualcuno morire migrando, ammazzarsi in carcere o bruciare nelle fornaci di un altoforno, sono vittime per cui la candela economia-controllo, vale la pena rimanga ben accesa.

Ed ora che si parla di carcere, ricordandone il suo valore rieducativo, non si può non pensare a paesi, come nel nord Europa, in cui chi non dimostra di cambiare idea, di rinnegarsi e dissociarsi (in primis da sé medesimo), si ritrova in sezioni speciali Rieducative, organizzate proprio per minare le tue convinzioni, al limite del lavaggio del cervello e di metodi da interrogatorio stile CIA.

Se nella cella da cui oggi Alfredo lotta si sta tentando la spersonalizzazione, l'annichilimento di una persona, del suo pensiero e del sistema di valori a cui si riferisce è evidente che quella cella racchiuda simbolicamente chiunque.

Più di chiunque, chi si batte. Chi non accetta un mondo di privilegi per pochi pagati dalla moltitudine. Chi sa a chi puntare il dito per questa tragedia sociale chiamata capitalismo.

Chi più pacifico, chi con irruenza. Ma chi vuole cambiare il mondo ha sempre una ed una sola controparte: il potere costituito. Il dominio. Lo stato, la chiesa, le multinazionali.

Se quella cella è un perimetro in cui rinchiudere chi non si allinea (per volontà o per possibilità negate) allora fare in modo che non esista più è importante per proteggerci da un'ennesima, doppiogiochista, manovra repressiva dello Stato.

CONTRO OGNI FORMA DI PRIVAZIONE DELLE LIBERTÀ.  
PER FAR USCIRE COSPITO DAL 41bis, VIVO.

**“MI SENTO SOLO, VORREI SOLO FARE UNA  
CAREZZA AI MIEI CARI”**

Ma dove si vuole arrivare con la situazione di Alfredo?

Che cosa ancora bisogna dire di una detenzione che chi si occupa di diritti umani definisce TORTURA?

Spogliare la persona di ogni affetto, quali esiti può produrre se non portare la persona stessa alla disperazione?

Purtroppo fosse solo il 41bis a produrre questo inabissamento, sarebbe quasi facile. Fosse una “deviazione” da uno standard in cui i diritti e le libertà sancite in ogni dove, dai commissariati dell’Onu, alla Corte Europea, fino alla Costituzione, una deviazione unica.

Ma sappiamo non essere così.

Per quanto i diritti non siano che una limitata parte di una libertà a cui molti ambiscono, a esserne completamente spogliate sono tantissime ma proprio tante persone.

Da chi muore di fame e sete in paesi ricchi di minerali sottratti dal mondo industriale dell’occidente ricco. A chi è rinchiuso in una modalità quotidiana definita CPR in cui il 41bis è la base di partenza, e spesso peggiora.

L'inversione poi di senso di tutta la vicenda dovrebbe essere chiara ai più. Alfredo è diventato un riferimento per una moltitudine di ampio spettro politico **PROPRIO** perché è al 41**bis**. Perché per fortuna, ancora in tante persone e realtà, non attecchisce la voglia giustizialista che vuole il peggio possibile per combattere qualsiasi elemento ritenuto anti-società.

Ad Alfredo, rinchiuso e separato dal mondo, vengono fatte pagare le colpe di chiunque. Come si fa nei rapimenti. Se chi è ricattato non obbedisce alle regole di ingaggio, su chi è stato rapito si attuano violenze volte a spaventare e far abbassare la testa a chi è fuori.

E come anche questo non sia visibile è solo un mistero. O meglio. Una volontà di Potere che non si vuole affrontare.

Rischia forse di rimettere in discussione ogni fiducia nei confronti delle istituzioni?

Le stesse che dichiarano che i 69 morti nel naufragio sono colpevoli di non aver guardato il meteo?

Di aver messo a rischio la propria vita e quella dei bambini?

Chiedersi magari da dove scappavano per accettare un rischio come la traversata in mare su una improvvisata barca. O di solcare monti innevati sforniti di abiti adatti e conoscenza del percorso.

Chiedersi perché e già la risposta... E infatti è colpa di chi non guarda il meteo. Una semplificazione che solo una istituzione corrotta fino alle radici può osare mettere in campo.

Forse in realtà è colpa di Alfredo.

Sì, giustiziatelo! È colpa sua. Anche per il cambiamento climatico. Per il carovita. Perché le banche vi espropriano le case.

Colpa di Alfredo. Colpa dei poveri. Colpa dei migranti.

Giustiziateli tutti!

E che mai più si osi mettere in discussione l'ordine costituito. I privilegi di pochi pagati dalla moltitudine.

Mai più si osi contestare.

E soprattutto che non si contesti puntando il dito delle responsabilità.

Che l'occhio severo cada sempre su chi cerca libertà diffuse ed uguaglianza, giustizia.

Si guarda agli errori fatti da costoro, poveri e sognatori.

Ed è come se da un adulto violento e pedofilo lo sguardo si posasse sull'infante che disperato ha fatto la pipì nel letto. E lo si sgridasse.

Troppe parole. Troppe spiegazioni. Troppo raziocinio.

Al cuor non si comanda.

## QUEL POVERO SFIGATO DEL DOTTOR MENGELE

### O di quanto ogni periodo storico concepisca la sua crudeltà

Chiunque in Europa è cresciuto circondato dai truci racconti del periodo nazi-fascista. La discesa verso gli inferi della umanità. I racconti dell'orrore dei campi di sterminio, sembravano impossibili da replicare senza che si levasse una ondata di repulsione.

Proprio in quel periodo storico, seconda guerra mondiale, si è dicotomizzata la scienza tra buona e cattiva. Additata ed additati i protagonisti da tutto il mondo come i fautori di ogni nefandezza etica, salvo farne man bassa, dividendosi scienziati e risultati e addirittura dare loro un salvacondotto. Da chi generò l'incubo atomico, ai medici sanguinari della medicina brutta e cattiva. Equamente distribuiti come bottino di guerra tra il blocco sovietico e quello atlantico.

La cattiva, cattivissima, feroce ed assassina medicina era rappresentata dagli esperimenti condotti dal Dottor Mengele e il suo nutrito staff, sui prigionieri della soluzione finale.

Uno staff composto da medici, infermieri, chimici. Supportati anche da grandi aziende come la IG Farben.

Che clan di poracci... Sarebbe bastato nascere qualche anno dopo e tutta una serie di pratiche mediche sperimentali e obblighi di cura avrebbero ricevuto l'onore del plauso sociale sotto il nome di transumanesimo e culto del progresso. Nient'altro che il mito del super homo e dell'eugenetica sotto mentite spoglie...

#### *Esperimento Little Albert (Stati Uniti d'America – 1920)*

John Watson, padre del comportamentismo, era uno psicologo che era incline a usare gli orfani nei suoi esperimenti. Watson voleva testare l'idea se la paura fosse innata o una risposta condizionata. Piccolo Albert, il soprannome dato al bambino di nove mesi che Watson scelse da un ospedale, fu esposto a un coniglio bianco, un ratto bianco, una scimmia, maschere con e senza capelli, cotone, giornali bruciati e una miscellanea di altre cose, per due mesi e senza alcun tipo di condizionamento. Quindi l'esperimento iniziò posizionando Albert su un materasso nel mezzo di una stanza. Un ratto da laboratorio bianco è stato collocato vicino ad Albert e gli è stato permesso di giocare con esso. A questo punto, il bambino non ha mostrato paura del topo.

Poi, quando il bambino toccò il topo, Watson emise un suono forte dietro la schiena di Albert colpendo con un martello una barra d'acciaio sospesa. In queste occasioni, il piccolo Albert piangeva e mostrava paura mentre ascoltava il rumore. Dopo che questo fu fatto parecchie volte, Albert divenne molto angosciato quando gli venne mostrato il topo. Albert aveva associato il ratto bianco al rumore forte e stava producendo la risposta paurosa o emotiva del pianto.

Little Albert ha iniziato a generalizzare la sua risposta di paura a qualcosa di soffice o bianco (o entrambi).

Little Albert non subì alcun tentativo di desensibilizzare la sua paura.

## LO SFINTERE DEL CYBORG

*Non c'è che dire, la città di Torino proprio non ce la fa a stare ferma e contemplare la sua rovina, evidente a chi si trovi ad affacciarsi dalla collina boschiva che la chiude ad est. Percepire il velenoso pulviscolo, che da decenni ormai ne ammorba vie e strade e con esse chi le abita, è pratica che si può facilmente espletare arrampicandosi verso uno qualunque dei parchi collinari che ancora riescono a renderne l'aria appena respirabile. Anche i due fiumi che la attraversano, e lungo ai quali essa si è aggregata proprio per sfruttarli fino all'ultima goccia che malauguratamente si trova a transitare sotto i suoi ponti, paiono ormai moribondi e sull'orlo del collasso, anche, ma non solo, a causa della siccità, cui qualche breve tregua di piogge, per lo più a carattere torrenziale, e grandine solo riesce a prolungarne l'agonia alimentandone l'ancestrale flusso ancora per qualche attimo.*

*Il resto l'ha fatto l'industria, cui l'uomo si è votato negli ultimi secoli con vorace accanimento, e dietro alla quale corre affannato, spolpando gli ultimi brandelli di risorse disponibili per alimentare l'appetito insaziabile delle sue fabbriche energivore.*

*È dell'estate scorsa il divieto a bagnare il proprio orto; di quest'autunno quello di utilizzare la legna sotto una certa altitudine per riscaldarsi.*

*Ma dalla pancia dei media locali e nazionali escono di continuo notizie a proposito di idee, propositi e decisioni che trovano rapidamente la via attraverso il proliferare di sfinteri, atti alla diffusione di questo gas pestilenziale chiamato informazione.*

*E allora ascoltiamo questi ultimi prodigi dell'umana tecnè. E già tremiamo solo all'idea di dove tutto ciò continui a condurci: una macchina lanciata a folle velocità giù da una discesa, priva di freni della quale attendiamo solo di udirne lo schianto, perché (qualcuno sostiene) fermarla non si può.*

*I fatti si affastellano in un crescendo delirante che è norma, ci superano e accelerano là dove sarebbe urgente rallentare e pensare.*

*Torino, a partire dal suo ateneo, è dunque epicentro ancora una volta di azzardi e consapevolezze che indirizzano il futuro in una ben determinata direzione; purtroppo sempre la stessa.*

In molti atenei si iniziano a costruire percorsi di studio che mescolano l'ingegneria con le scienze sociali, l'informatica con le materie umanistiche. "Grandi Sfide", il nuovo corso curriculare del Politecnico di Torino è partito all'inizio dello scorso marzo. «L'idea è di far inquadrate ai futuri ingegneri il contesto in cui si inseriscono le cose che costruiscono. Infatti, è sempre più importante occuparsi del contemporaneo. Per questo, tratteremo questi temi con un approccio interdisciplinare, ovvero con un ingegnere e uno scienziato sociale», spiega Juan Carlos De Martin, vice rettore e co-fondatore del Centro Nexa su Internet e società del Politecnico.

Se in Italia si tratta di una prima volta, all'estero ci sono già molti esempi in tal senso. Si pensi a Enjeux Mondiaux dell'Università di Losanna, a cui si ispira proprio il progetto del Politecnico di Torino. Unire discipline differenti sta diventando, infatti, soprattutto un'esigenza di mercato. «Secondo il World Economic Forum, la capacità di connettere i puntini è una competenza sempre più imprescindibile. In Francia, sono state proprio le aziende a chiedere alle università di inserire le scienze umane e sociali nei corsi di ingegneria», racconta De Martin.

A unire l'informatica e le scienze umanistiche ci pensano vari corsi: la laurea triennale e magistrale in informatica umanistica dell'università di Pisa, ma anche la magistrale in *Digital humanities and digital knowledge* dell'Università di Bologna e la magistrale dell'Università di Genova in *Digital Humanities*, Comunicazione e Nuovi Media. Accanto a materie come cultura digitale e linguistica sono previsti insegnamenti come algoritmica e progettazione web.

Ma la tecnologia entra a gamba tesa anche in altre discipline. Nascono così il corso in scienze giuridiche per l'innovazione dell'Università di Macerata che ai temi giuridici affianca la tecnologia e il corso medicina e chirurgia ad indirizzo Tecnologico dell'Università di Napoli Federico

Il che ha un focus sulle tecnologie più avanzate applicate alla diagnosi e alla cura delle malattie e, possiamo scommetterci, alla formazione di una nuova generazione di chirurghi estetici!

Grazie alla partnership fra l'Università Bocconi e il Politecnico di Milano è nato invece il corso di laurea magistrale in *cyber risk strategy and governance* che si fonda su un programma fortemente interdisciplinare incentrato sullo sviluppo di competenze per valutare, governare e gestire rischi e opportunità relativi all'ambito digitale e dell'innovazione tecnologica. Per questo, gli studenti acquisiranno le competenze in *computer science*, cruciali per una comprensione approfondita del mondo *cyber*, nonché aspetti economici, manageriali e legali relativi al *cyber risk*.

È dunque chiaro che gli studi interdisciplinari – e multidisciplinari – rappresentano la base per le nuove generazioni per gestire e affrontare una società sempre più complessa, dove ogni situazione deve essere osservata da più punti di vista e occorre sviluppare nuovi modi di pensare. «Le regole a livello nazionale hanno aggiunto maggiore flessibilità rispetto alle gabbie molto rigide di prima», fa notare De Martin. E il Ministero, infatti, non si è fatto attendere, intervenendo con un decreto già nel 2021.

Ad aprile di quest'anno è stata poi la volta dell'inaugurazione di un nuovo centro di ricerca applicata focalizzato sullo sviluppo delle tecnologie più innovative: Area42, inaugurato da Reply per trasformare le idee in prototipi innovativi sfruttando il potenziale delle tecnologie, ed applicarli a *use case* reali in ambito industriale nei sei *corner lab* in cui si lavora su Autonomous Warehouse, Last Mile Delivery, Robotica, Connected Products, Blockchain e Metaverso.

I laboratori di Area42 sono l'elemento distintivo della nuova sede torinese di Reply che si estende su una superficie di 20mila metri quadrati completamente ristrutturati e ottimizzati in linea con i nuovi modelli di lavoro del Gruppo, più aperti e collaborativi. Nei nuovi spazi, Reply ospiterà i propri clienti per sperimentare e incubare nuovi *concept* e testare le ultime tecnologie per abilitare prodotti e servizi digitali da adattare al loro contesto di innovazione.

Area 42 si aggiunge ai laboratori di Reply in Europa: il Test Automation Center, dedicato all'*automated monitoring & testing* della qualità di prodotti e servizi business critical, e l'IoT (*Internet of Things*) Validation Lab, dedicato alla validazione di soluzioni interconnesse, presenti anch'essi nella nuova sede del Lingotto per creare un vero e proprio

polo di laboratori applicati all'industria. Poi Area 360, il centro per la realtà aumentata e virtuale a supporto del business, con sede a Milano, e l'Immersive Experience Lab di Monaco, dove si sperimentano esperienze immersive di nuova generazione. E il Cyber Security Lab, a Colonia, dedicato allo studio e al test delle minacce cyber, e quelli in prossima apertura a Londra dedicati alla robotica, *edge computing* e tecnologie sensoriali.

Tornando ad Area42, nel lab dedicato all'Autonomous Warehouse si studiano e sviluppano soluzioni per la gestione autonoma delle attività di magazzino, grazie all'utilizzo di droni e veicoli autonomi in grado di interfacciarsi con innovative piattaforme di gestione del magazzino.

Nel Last Mile Delivery si sviluppano soluzioni per integrare e gestire la mobilità di veicoli e robot a guida autonoma all'interno di spazi predefiniti, come campus, ospedali, fabbriche, e in grado di interagire con l'ambiente circostante.

Nell'area dedicata ai Robotics si combinano le tecnologie di Intelligenza Artificiale con la robotica per sperimentare l'agilità dei robot autonomi e scenari d'uso di interazione tra essi e ambienti di vaste dimensioni che necessitano di attività di manutenzione e controllo ripetitive.

Nell'area dedicata alla Blockchain, nel quadro di una sempre maggiore evoluzione dei concetti di *smart city* e mobilità condivisa, si sperimenta l'applicazione delle tecnologie blockchain per abilitare scenari reali basati sull'identità digitale dei veicoli.

Infine nel *lab* Metaverse ci si concentra sull'applicazione e l'integrazione di soluzioni di Mixed Reality per creare applicazioni immersive, ambienti virtuali in cui è possibile entrare e muoversi e dove convivono oggetti virtuali e oggetti fisici, aprendo le porte ai mondi del Metaverso.

«I laboratori di Area42 rappresentano un unicum nel panorama moderno – spiega Filippo Rizzante, di Reply – qui diamo vita a nuovi *concept* e applichiamo le ultime tecnologie per fornire soluzioni in grado di creare valore per il business e la società. Sperimentiamo e rendiamo reali idee innovative che hanno un impatto strategico e generano un vantaggio competitivo per i nostri clienti. Oggi ci focalizziamo su sei tematiche di grande attualità, ma l'evoluzione tecnologica ci porterà sempre oltre, nel rispetto di ciò che da sempre facciamo in Reply: preparare e rendere concreto il futuro.»

E per concludere, sempre ad aprile 2022, apprendiamo che «Nell'ambito del progetto Diana, un'azione coordinata dalla Nato che prevede l'istituzione di alcuni acceleratori d'impresa per le startup, l'Italia ha partecipato

insieme a decine di altre candidature in ambito europeo, e Torino è stata scelta per i primi nove acceleratori che saranno creati in ambito Nato». Lo ha detto l'allora sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè a margine dell'Innovation Cybersecurity Summit che si è tenuto a Roma.

«Torino riceverà una dote finanziaria e organizzativa dalla Nato per poter finanziare e accompagnare con le startup quelle idee che non solo nell'ambito della difesa, ma anche nelle biotecnologie, intelligenza artificiale e sicurezza, potranno nascere in Italia», ha detto Mulè. «Il processo è durato oltre sei mesi, la selezione è stata durissima. Siamo felici che, dalla presidenza del Consiglio al ministero della Difesa e con tutte le articolazioni locali, abbiamo raggiunto un risultato frutto di un sistema paese che ha avuto successo.»

## **LA MEMORIA SENZA AZIONE PRATICA NEL PRESENTE È RECUPERO, È PULIRSI LA COSCIENZA**

Se con antifascismo si intende combattere un sistema di imposta omologazione, potere infido, moralità sociale e controllo totale sulla vita delle persone, allora ecco: più che dedicare la giornata alla commemorazione andrebbe dedicata alla ricostruzione di una nuova Resistenza.

Siamo in un periodo dittatoriale e non solo dall'arrivo del governo Meloni e compagnia. Negli anni appena trascorsi sotto il nome di social democrazia ed al grido di "sarà Progresso", il pianeta è stato sequestrato. A Chiunque è stato fatto un Trattamento Sanitario Obbligatorio.

Il sistema ha lavorato alacremente a favore della economia e contro ogni essere vivente (umani, animali, biosfera).

La sfacciataggine di chi detiene saldamente il potere, le sovrastrutture Stataliste e multinazionali, ha dell'incredibile.

E se lo ha è perché, come ogni volta che nella storia si verificano Totalitarismi, questi avvengono con il beneplacito ed il consenso di parte della società umana: chi per convenienza, chi per pavidità, chi perché ridotto a un tale livello di povertà e sofferenza da non avere la forza di lottare.

E poi c'è chi accetta e promuove il totalitarismo per convinzione, salvo poi, come in questo periodo, giocare la carta degli oppositori sociali, solo perché si tifa per una forma ed un pensiero diverso di dittatura.

È il caso di tutte quelle correnti di beceri destroidi che hanno tentato e tentano ancora di cavalcare il malcontento e la paura del nuovo sistema definito Transumanesimo.

Per fortuna, per quanto ad oggi minoranza, c'è chi ha chiaro il panorama e che, oggi come ieri, aborre ogni forma di potere. In qualsiasi modo e dietro qualsiasi egemonia di pensiero si manifesti.

Oggi come ieri, per vivere in libertà, in simbiosi con la biosfera (oggi sempre più devastata), contro la sopraffazione, es il dominio la unica vera via percorribile da tutti ed ognuno è la cancellazione di ogni forma di potere di rappresentanza, che poi vuol dire verticismo, che poi vuol dire delega.

Per la autodeterminazione di comunità.

Per la liberazione di ogni essere vivente, ogni animale, ogni essere umano.

Per una vita che non sia vissuta con paura ma con brivido e comunanza.

PER LA LIBERTÀ.

25 Aprile 2023

## BREVE STORIA DEL FUTURO

### Quando i transumani salveranno il mondo

Un transpost-umano che recensisce l'opera di un anti-umano. È quanto abbiamo scovato nella rivista *Divenire. Rassegna di studi interdisciplinari sulla tecnica e il postumano*, diretta da uno dei condottieri del transumanesimo nostrano, Roberto Campa, presidente dell'Associazione Transumanisti Italiani (la versione "di sinistra" del progetto H+), che nel suo secondo numero ospita il riassunto, a cura di Domenico Dodaro, dell'allora ultima opera dell'economista e consigliere presidenziale Jacques Attali.

Siamo ancora ai primordi della tecno-crociata neo-futurista quando, nel 2007, compare in italiano la traduzione del lavoro di Attali *Breve storia del futuro*, un trattato di futurologia che prevede quali saranno i cambiamenti che avverranno nei successivi cinquant'anni.

Il quadro descritto da Attali è netto e privo di fronzoli: l'ambiente starà sempre peggio e ci si troverà ad affrontare mutamenti drastici dovuti al cambiamento climatico (in primis lo scioglimento dei ghiacci); la popolazione mondiale aumenterà vertiginosamente, da un lato, mentre in altri

luoghi (tra cui Italia e Francia) la scarsa natalità provocherà il collasso dei sistemi di Welfare; la crisi energetica significherà soprattutto conflitti in ogni parte del globo per accaparrarsi gas, petrolio, e in seguito si scatenerà una guerra globale per l'acqua potabile; eccetera.

Il cuore della trattazione riguarda i *sistemi* che regolano il mondo: secondo Attali nella storia sono esistiti e coesistiti principalmente tre poteri che hanno organizzato la società:

- 1) il potere religioso, «che fissa il tempo delle preghiere, ritma la vita agricola e determina l'accesso alla vita futura»;
- 2) il potere militare, «che organizza la caccia, la difesa e la conquista»;
- 3) il potere mercantile, «che produce, finanzia e commercializza i frutti del lavoro».

Poteri che nel corso della storia hanno dato vita a tre rispettivi ordini: Ordine rituale, Ordine imperiale e Ordine mercantile, quello che oramai da duemila anni domina in gran parte del mondo.

Considerato che «di secolo in secolo l'umanità impone il primato della libertà individuale su qualsiasi altro valore», l'ordine mercantile sorto con la nascita del pensiero greco-giudaico, è il primo che si fonda sull'individualismo e dà vita ai primi abbozzi di mercato e democrazia, di libertà e diritti umani. Nella cronistoria di Attali, dapprima i capi militari iniziarono a cedere poco alla volta il potere e la gestione delle ricchezze a mercanti e commercianti, i quali crearono le prime forme di mercato che trasformarono la maggior parte dei servizi, prima resi gratuitamente, in servizi commerciali e poi successivamente, nell'era del capitalismo più recente, in oggetti industriali prodotti in serie e in veri strumenti dell'autonomia individuale.

Così la libertà commerciale ha contribuito a far nascere la libertà politica: «a conti fatti, la dittatura ha consentito la nascita del mercato, che ha generato la Democrazia». Siccome l'accumulazione del capitale non si può fare, nel lunghissimo termine, né in un'azienda né in una famiglia (entrambe troppo precarie) si fa in una città, in un *cuore* (come lo definisce Attali) che attrae sempre nuovi capitali e gestisce le ricchezze. Questo cuore si circonda di una classe creativa, composta solitamente da mercanti, finanziari, armatori, industriali e tecnici, caratterizzata dal gusto per il nuovo e dalla scoperta. Una città diventa cuore se la sua classe creativa è capace di mettere insieme i mezzi per trasformare un nuovo servizio in prodotto industriale. Allo stesso tempo ogni cuore deve possedere un vasto retroterra per svilupparvi l'agricoltura e un grande porto per poterne esportare i prodotti: non occorre essere le potenze più forti e popolose, ma è indispensabile fabbricare nuove tecnologie e consentire la trasformazione del servizio più diffuso del momento in oggetto industriale. Secondo Attali, questi cuori – ognuno

dei quali si basava su una precisa *forma*, come la stampa a caratteri mobili o il vapore – sono stati Bruges, Venezia, Anversa, Genova, Amsterdam, Londra, Boston, New York e oggi, da una trentina d’anni, Los Angeles.

Secondo Attali, oggi ci troviamo al termine di questo Impero ed entro il 2035 finirà questo nuovo cuore che batte principalmente negli Stati Uniti. Alla caduta dell’Impero Americano (definita la *prima ondata* del futuro) succederà un mondo policentrico, (la *seconda ondata*), sul quale dominerà un *Iperimpero* (*terza ondata*) che non avrà più un cuore e sarà regolato dal monopolio delle compagnie di assicurazione e dall’industria dell’intrattenimento, che accompagneranno gli Stati verso una progressiva decostruzione. Cambieranno gli stili di vita: la gente si chiuderà nel proprio narcisistico guscio e penserà sempre più a sé stessa, sfruttando incessantemente e a velocità forsennate tutti gli oggetti industriali, prodotti sempre più a misura individuale e a disposizione gratuita di tutti.

Se nelle pagine precedenti Attali sosteneva che paradossalmente la dittatura fece nascere il mercato, il quale a sua volta fece nascere la democrazia, e da lì nacquero poi le moderne democrazie di mercato, nell’Iperimpero si assisterà all’imporsi prima di una generalizzazione della democrazia di mercato, che interesserà quasi tutti i paesi (anche quelli che attualmente si collocano fuori da quest’ordine) e poi immediatamente ad un mercato senza democrazia, che regolerà un mondo policentrico dove gli unici valori saranno una serie di norme che verranno rispettate da individui che si auto-sorveglieranno usando i numerosi mezzi e strumenti tecnologici a loro disposizione (soprattutto per mezzo delle nanotecnologie).

Il mondo a quel tempo sarà dominato dagli *ipernomadi*, che rappresenteranno la classe creativa, e si sposteranno in continuazione per seguire le esigenze del mercato e lavorare al servizio di *iperimpresse* che non saranno più “nazionali” ma indipendenti dal potere, a quel punto irrisorio, delle élite politiche, che avranno un ruolo molto ridotto rispetto alla contemporaneità (Attali le paragona alle odierne monarchie).

Un’altra classe, quella composta dai sedentari, sarà distratta dall’industria dell’intrattenimento che procurerà loro viaggi virtuali e svariati servizi a domicilio (il ruolo giocato oggi da internet può essere un esempio calzante e premonitore).

Infine la terza classe, detta degli *infranomadi*, provocherà le prime eco di uno scricchiolio di sistema, dato che il mercato su scala mondiale non farà scomparire la povertà, che interesserà ancora una parte considerevole dell’umanità. Gli infranomadi, infatti, vivranno al di sotto della soglia di povertà.

Gli Stati, indeboliti, non potranno più finanziare standard decenti di assistenza e ciò favorirà l'inizio della *quarta ondata* del futuro: l'*Iperconflitto*. Alle soglie del 2050 il mondo sarà in preda al caos: gli Stati, ormai decostruiti, non avranno più alcun potere; da qui si imporranno movimenti terroristici, mafie, gang (che Attali chiama *pirati*) che diventeranno i principali agenti dell'economia e della geopolitica e, sfruttando anche la collera degli infranomadi, creeranno scompiglio all'interno dell'ordine mondiale. Attali dice che ci sarà una collera laica (tipo i no global) e una di credenti, stile fondamentalismo religioso.

Sorgeranno guerre di penuria, per il controllo di acqua potabile e petrolio, guerre di frontiera (come quella che c'era appena stata nel 2007, ma già predetta nel libro di Attali, tra Russia e Georgia) e guerre tra pirati e sedentari. Probabilmente, all'alba o al tramonto di una catastrofe, appena prima o subito dopo un Iperconflitto di proporzioni globali, il mondo si fermerà e rinuncerà alla regolazione cieca da parte del mercato, per fondare una temporanea organizzazione più armoniosa del mondo basata sulla coabitazione tra mercato e democrazia.

A questo punto, attorno al 2060, sorgerà la *quinta e ultima ondata*, che prenderà il nome di *Iperdemocrazia*. Infatti secondo Attali, né l'Iperimpero, né l'Iperconflitto possono creare un mondo votato a durare.

«Sorgeranno ovunque progetti politici per regolare i contenziosi frontaliери, rendere compatibili le molteplici rivendicazioni nazionali sul medesimo territorio, insegnare alle persone a vivere serenamente con se stesse e con gli altri.

Questi progetti utopistici verranno forse recuperati un giorno da dittatori con il sogno di fondare un impero tranquillo e planetario. Una nuova ideologia totalitaria, inglobante, rassicurante, messianica, religiosa o laica, probabilmente troverà il suo profeta, il suo libro, i suoi sacerdoti, i suoi poliziotti, i suoi roghi. Poi, vedrà la luce una nuova organizzazione armoniosa del mondo: inizialmente sarà soltanto una coabitazione planetaria del mercato e della democrazia. Poco dopo, entrambi verranno superati da quella che chiamo Iperdemocrazia».

«Per comprendere questo pronostico, è necessario che introduca qui dei nuovi concetti. Attori d'avanguardia che chiamerò i "transumani" animeranno (animano già) "imprese relazionali" in cui il profitto non sarà nient'altro che un obbligo, e non una finalità. Tutti i transumani saranno altruisti, cittadini del pianeta, nomadi e sedentari allo stesso tempo, uguali nei diritti e nei doveri verso i propri vicini, ospitali e rispettosi del mondo. Insieme, faranno nascere istituzioni planetarie e orienteranno le

imprese industriali in una nuova direzione. Queste ultime svilupperanno, per il benessere di ciascun individuo, “beni essenziali” (il più importante sarà il “buon tempo”), e per il benessere di tutti un “bene comune” (la cui dimensione principale sarà l’“intelligenza collettiva”).

Poi, anche al di là di un nuovo equilibrio mondiale tra mercato e democrazia, tra servizi pubblici e imprese, i transumani faranno sorgere un nuovo ordine di abbondanza, da cui il mercato sarà a poco a poco escluso a vantaggio dell’economia relazionale.»

Attali sostiene che, sebbene tutto ciò possa sembrare oggi del tutto improbabile, ricorda che nel gennaio 1848, quando Marx teorizzò l’imminente vittoria della borghesia e la futura forza della classe operaia, in Europa entrambe non esistevano ancora. Aveva individuato, ancor prima che sorgessero, i futuri protagonisti della Storia. Attali, dunque, teorizzando l’Iperdemocrazia si autocandida ad essere nientepopodimeno che il nuovo Marx! Un nuovo Spettro si aggira per il Mondo...

### **L’avanguardia dell’iperdemocrazia: transumani e imprese relazionali**

Attali mette il futuro nelle mani della nuova “classe creativa”.

«In avvenire, una parte di questa classe, che riunisce gli individui particolarmente sensibili a questa storia del futuro, comprenderà che la loro felicità dipende da quella degli altri, che la specie umana potrà sopravvivere solo stando unita e in pace. Smetteranno di appartenere alla classe creativa mercantile e rifiuteranno di porsi al servizio dei pirati. Diventeranno quelli che chiamo qui i “transumani”.

Altruisti, interessati alla storia del futuro, coscienti che la sorte dei contemporanei e dei discendenti li riguarda personalmente, preoccupati di dare aiuto, di comprendere, di lasciare dopo di loro un mondo migliore, i transumani non si accontenteranno né dell’egoismo degli ipernomadi, né del desiderio di distruggere dei pirati. Non crederanno di essere i proprietari del mondo, ma ammetteranno di averne soltanto l’usufrutto. Saranno pronti a mettere in pratica le virtù del sedentario (vigilanza, ospitalità, senso del lungo termine) e quelle del nomade (caparbietà, memoria e intuizione). Si sentiranno allo stesso tempo cittadini del mondo e membri di diverse comunità. La loro nazionalità sarà quella delle lingue che parleranno, e non più soltanto quella dei paesi in cui abiteranno. Per loro, la ribellione contro l’ineluttabile sarà la regola, l’insolenza dell’ottimismo

sarà la morale, la solidarietà servirà da ambizione. Troveranno la propria felicità nella gioia di procurare gioia, in particolare ai bambini di cui saranno responsabili. Impareranno di nuovo che trasmettere è l'elemento distintivo dell'uomo.»

A questo punto è lecito chiedersi quali e quante droghe assuma Attali. E il passaggio che segue è quanto mai illustrativo: gli anti-umani come lui, prima distruggeranno la procreazione naturale e la maternità a colpi di PMA, uteri in affitto e poi tenteranno il passo finale, l'ectogenesi.... Eppure, per vendere il prodotto (e non solo il suo libro), deve rivolgersi agli odierni "ancora-umani", rincarando le dosi di menzogna:

«Le donne avranno meno difficoltà degli uomini a essere transumane: provare gioia nel procurare gioia è una caratteristica propria della maternità. La progressiva ascesa delle donne in tutte le dimensioni dell'economia e della società, in particolare nella microfinanza, moltiplicherà i transumani. Tra i transumani di oggi potremmo citare sia Melinda Gates sia madre Teresa. Tra loro, miliardari che hanno rimesso la parte più consistente della propria fortuna a una fondazione, innovatori sociali, professori, creatori, religiosi o, semplicemente, persone di buona volontà. Persone per le quali gli altri sono un valore in sé.

Mentre, nel mondo della penuria, cioè nel mercato, l'altro è un rivale (il nemico che arriva a contenderci i beni scarsi, colui contro il quale si costruisce la libertà e con cui non bisogna condividere nessun sapere), per il transumano l'altro sarà prima di tutto il testimone della propria esistenza, il mezzo per verificare di non essere solo.

I transumani metteranno in piedi, accanto all'economia di mercato in cui ciascuno si misura all'altro, un'economia dell'altruismo, della disponibilità gratuita, del dono reciproco, del servizio pubblico, dell'interesse generale. Questa economia, che definisco "relazionale", non obbedirà alle leggi della scarsità: dare conoscenza non ne priva colui che ne fa dono. (...) Lavorare diventerà, anche nell'economia relazionale, un piacere privo di obblighi.»

Secondo Attali le imprese relazionali, giusto per intenderci, sono partiti politici e sindacati, la Croce Rossa, Medici senza Frontiere, Care, Greenpeace, WWF e soprattutto molte altre ONG create nel Sud del mondo (che secondo Attali rappresentano insieme, già oggi, circa il 10% del PIL mondiale).

«Si potrà così sperare nel rafforzamento degli Stati, nella collettivizzazione delle spese sociali, nel miglioramento delle capacità degli eserciti, nella lotta alla pirateria, nella migliore regolamentazione del diritto di

proprietà, nell'allargamento ai più poveri dei prodotti nati per il mercato, dall'abbigliamento agli alloggi, dai prodotti alimentari al telefono, dal credito alle assicurazioni. I transumani formeranno una nuova classe creativa, portatrice di innovazioni sociali e artistiche, e non più soltanto commerciali.

I transumani metteranno a punto gli strumenti per la propria azione: così come i promotori del mercato creano imprese industriali, beneficiarie di risorse scarse, i transumani promuoveranno "imprese relazionali", beneficiarie di risorse per la maggior parte illimitate. La loro finalità sarà quella di migliorare le sorti del mondo, occupandosi dei problemi che il mercato non potrà risolvere, controbilanciando la globalizzazione del mercato con quella della democrazia. In queste imprese, il profitto sarà un obbligo necessario alla sopravvivenza, non una finalità.»

Forse, più che di droga nel senso classico del termine, qua si rasenta il delirio di chi scambia la realtà del mondo per il suo videogioco preferito, che oggi si vorrebbe plasmare come Metaverso.

Il risultato collettivo dell'Iperdemocrazia sarà dunque il bene comune!? Ovvvero «la tutela del complesso degli elementi che rendono possibile e dignitosa la vita: il clima, l'aria, l'acqua, la libertà, la democrazia, le culture, le lingue, i saperi»?

Ma la dimensione ideale del bene comune sarà rappresentata da un'intelligenza universale, collettiva, propria della specie umana, «differente dalla somma delle intelligenze degli uomini»: sarà il risultato del nuovo pensiero unico e uniforme che, nella visione di Attali, rappresenterà il culmine del progresso innescato dall'umanità, sullo stile dell'odierna Wikipedia. E un giorno verrà creata un'iperintelligenza del vivente, della quale l'umanità non sarà che un infimo componente. «Questa iperintelligenza del vivente non agirebbe più, allora, soltanto in funzione dell'interesse della specie umana. [...] La singolare storia dell'homo sapiens sapiens finirebbe qui. Non con l'annientamento, come nelle prime due ondate del futuro, ma con il suo superamento».

Dunque, pirati o infranomadi, siete avvisati. No, costoro, i transumani, sono buoni: NON vi stermineranno.

Semplicemente vi faranno transitare alla condizione di tecno-cyborg.  
Vedremo chi avrà l'ultima parola.

Libero riadattamento dell'articolo di Domenico Dodaro  
"Quando i transumani salveranno il mondo", *Divenire. Rassegna di studi  
interdisciplinari sulla tecnica e il postumano*, n. 2, febbraio 2009.



# IN FILA ALL'ИЦЬ VACCINALE



**Giammai porgerò le  
mie braccia a sieri  
imperial-capitalisti!  
Solo e soltanto  
Sputnik!**

**Dice il saggio  
di Wuhan:  
chi si fa inoculare  
aumenta il ploprio  
credito sociale...**

**Friedrich, anche  
tu ti F.A.I. iniettare  
Pfizer?**



**Nein Karl, volere  
qualcosa di Moderna,  
che mi ricordi  
Sol di avvenire...  
e tu, Vlad?**

**Smidollati! Io, che son  
d'Acciaio, al massimo mi  
faccio una bella purga...  
Ma bisogna pur dare il  
buon esempio per  
diffondere il terrore!**

**LA SOCIAL-  
ТЕСНОСРАЗИА**



**СОПРАИМЕ  
АНЧЕ ТЕ!**

Anteporre la funzione sociale al sentirsi parte di una causa comune: alla grande corre il disciplinamento automatico del “vivere civile”.

Il compito dell'ingegneria sociale è catalogare, definire, in ultima istanza relegare l'intera esperienza umana alla soddisfazione di protocolli. Protocolli che nel linguaggio informatico nascevano per mettere in comunicazione le macchine tra di loro, sono ora proposti per disciplinare le modalità di interazione degli esseri umani.

Permanente, lo stato d'emergenza richiede con urgenza un protocollo deterrente. La causa prima è il progredire delle norme e delle regole che definiscono quella chimera che ci insegnano prima a scuola, poi all'oratorio – laico o religioso che sia – a chiamare “società civile”. Quell'insieme di regole chiamate a sostituire un sempre meno incombente macigno della “tradizione”, che ha dovuto per affermarsi far piazza pulita di ogni radicalismo, con ogni mezzo necessario.

Le donne venivano bruciate vive nelle piazze dalla chiesa *con grande partecipazione popolare* perché non potessero tramandare la conoscenza della medicina... Eccolo il rispetto delle tradizioni delle millenarie custodi di quella farmacia naturale che si nasconde nel selvatico, interpreti della Matria, da parte dei preti, interpreti manipolatori della “volontà del padre”, della Patria.

Ha vinto quella che viene chiamata in gergo la legge del più forte, il racconto della donna come “strega”. Ma il potere passa di mano e oggi a parlare di stregoneria non trovate sovente i preti, ma giornalisti, premi Nobel, primari degli ospedali, “atei razionalisti”, generalmente riconoscibili dal volto livido ed emaciato, seppur nell'estate perenne del cambiamento climatico.

Andando a fondo nel nostro intimo abbiamo permesso lo stupro delle migliori tradizioni, trasformandole in un coacervo reazionario, retrivo, arcaico, passato. Siamo il campo di battaglia in cui il revisionismo storico, oggi chiamato *cancel culture* in ossequio ai fetentissimi civilizzatori, agisce a piene mani. La vittoria progressista si misura dalla corruzione dei legami più antichi.

Se nel corso della storia è stata la chiesa la prima linea della distruzione delle tradizioni pregresse, la storia più recente ci mostra come l'avanguardia del rigore progressista si annidi fortemente alla sinistra dei rami di quel dissesto chiamato parlamento. Compresa l'etimologia, rifiutando i presupposti, consideriamo *sinistra* la parabola della dissoluzione di ogni legame sociale, verso il Mondo Nuovo.

*Non devi esser timido,  
fratello democratico  
coraggio fatti avanti  
c'è posto anche per te.*

Uniti per il nuovo.

Per non progredire verso il caos, ma verso l'ordine e la disciplina, occorre dunque confuciano rigore, mortificati e terroristizzati devono essere gli individualismi alla Novatore “verso il nulla creatore”, che nessuno spazio hanno mai concesso a quel razionalismo fatto di partito, classe, sindacato. Un rigore progressista del genere avrà sì costituito l'ossatura di un paio di millenni di storia dell'impero cinese, ma il trapianto nel paese che celebra quotidianamente la decadenza Romana fatta di orge, baccanali, stadio, sprechi e corruzione, può generare crisi di rigetto.

È il *panem et circensem* quotidiano a esprimere compiutamente l'italica tradizione. Il rifiuto di tale impostura richiede lo sforzo di ritrovare la potenza della tradizione negata. Solo riuscendo a emergere in tutta la sua complessità, la tradizione potrà fare piazza pulita di retaggi servili, abiti conformi che il potere ci cuce addosso da tempo.

Per potersi definire, è una questione linguistica, la società civile deve pur partire da qualcosa, e quel qualcosa è la più moderna delle ipoteche, la teorizzazione della primigenia “barbarie”.

L'estrema unzione, o sogno-contrappasso del progressista, è la prigione mascherata delle categorie della civiltà. Quel 41bis dove non esistono né occhi per vedere, né orecchie per sentire, né bocche per parlare, come barbari in lockdown.

A noi il compito della solidarietà, del mettere a nudo le pareti delle stanze, del lasciare fluire il libero pensiero, dell'arrivare all'azione, dell'immaginazione del mondo, dell'evasione dalla galera sociale, virtuale, reale, dello sghignazzo resistente verso la “barbarie dell'incolto”.

*Vlad / Alien\_nation@lists.resist.ca*

## LA MACCHINA AL POTERE

### Ion, l'assistente virtuale del governo rumeno

Il 1° marzo in Romania si celebra la festa della primavera, *mărțișor*, e per l'occasione si regalano piccoli amuleti (detti anch'essi *Mărțișor*) che consistono in gioielli od oggetti decorati con cuori, fiori o animali avvolti in un nastro rosso, che rappresenta la primavera che sta per avere inizio, e bianco, che rappresenta l'inverno appena terminato. Considerato un portafortuna, è un simbolo d'amore e di buon augurio.

Il 1° marzo 2023 il governo rumeno ha deciso di fare un regalo ai sudditi, consegnato in diretta TV dal suo primo ministro, Nicolae Ciucă: l'assistente virtuale chiamato Ion.

Militare di professione e già generale nello Stato Maggiore dell'esercito rumeno dal 2015 al 2019, Ciucă si è formato nei ranghi della NATO, partecipando a diverse missioni in Afghanistan, Bosnia e Iraq, arrivando ad ottenere la *Legion of Merit* nel 2020, conferitagli dall'ambasciatore statunitense Adrian Zuckerman. Entrato in politica con il Partito Nazionale Liberale, di tendenza conservatrice, nel 2020 è Ministro della Difesa, poi nel novembre 2021 diventa Primo ministro in un esecutivo bi-partisan assieme al Partito Social Democratico.

Il 1° marzo di quest'anno i telespettatori rumeni conoscono il loro nuovo "consigliere governativo", il programma di intelligenza artificiale denominato Ion: pare sia il primo al mondo, è sviluppato da un team di ricerca coordinato da Nicu Sebe (professore di Informatica all'Università di Trento) e controllato dal ministero della Ricerca, Innovazione e Digitalizzazione, guidato da Sebastian Burduja.

Il *bot*, che è ancora in fase di apprendimento, usa l'intelligenza artificiale e l'elaborazione del linguaggio naturale per identificare automaticamente le opinioni dei rumeni inviate a un portale apposito (<https://ion.gov.ro/>). La macchina sintetizza i loro pensieri in categorie, assegna priorità e dà informazioni al governo. Tuttavia Ion non si limita a ricevere messaggi: naviga su quello che oramai è definito "spazio pubblico", ovvero i social media, per capire quali siano gli argomenti di cui si parla e per effettuare la cosiddetta *sentiment analysis*. Ciò significa che, ad esempio, analizzerà se c'è una reazione positiva o negativa a un certo evento.

In appena 5 giorni, secondo i dati riferiti da Burduja, più di 150 mila persone avrebbero già scritto a Ion. I loro messaggi saranno poi trasformati in rapporti e messi a disposizione del governo e del primo ministro. Solo alcuni però saranno pubblicati, ha spiegato Burduja, aumentando le preoccupazioni di un possibile uso privilegiato di alcuni contributi e dello scarto di altri, potenzialmente spinosi per il governo, che ancora non ha chiarito quali criteri siano stati inseriti nell'intelligenza artificiale per scegliere o scartare i messaggi ricevuti. Ben presto, Ion farà un giro della Romania per raccogliere onori e informazioni, e già migliaia di persone lo vogliono nella propria città: si comincerà chiaramente da Bucarest, per approdare poi a Iași, Cluj e Timișoara.

Ma in che modo questo assistente AI aiuterà il governo rumeno? *Euronews* lo ha chiesto proprio a Nicu Sebe: «Non mi aspetto che il Primo Ministro faccia sempre ciò che Ion dirà. È più che altro un suggerimento. È come ottenere dei campioni in tempo reale della popolazione. Con questo tipo di sistema, speriamo di raggiungere un'ampia fetta della popolazione rumena.»

Ancor più sorprendente, se si vuole, è il livello di percezione dei rischi. Non che gli esseri umani diventino appendici delle macchine, che a breve potranno governare (se già non lo fanno) come sognava più di settant'anni fa il padre domenicano Dubarle; problematico è soltanto equiparare «i social media allo spazio pubblico (...) perché non tutti vi sono rappresentati», come afferma sempre a *Euronews* Kris Shrishak, borsista di Tecnologia presso il Consiglio irlandese per le libertà civili (ICCL). «Alcune voci verrebbero amplificate, soprattutto se *postano* regolarmente. E questa è anche la ragione per cui dico che il pubblico deve assolutamente sapere in che modo l'intelligenza artificiale deciderà quali voci scegliere e quali influenzeranno, qualsiasi politica s'intenda adottare.» Insomma, anche qui, un'altra Intelligenza Artificiale è possibile.

In un'altra intervista, Sebe ha ammesso che in realtà il dialogo con il primo ministro era preconfezionato e il consigliere virtuale Ion non stava improvvisando risposte in tempo reale, anche se in futuro, quando sarà stato educato a essere un buon rumeno, lo farà. «Non posso dire che sia finito ed è nella prima fase, ma comunque è una cosa reale che esiste.» Alla domanda se Ion si metterà a fare politica e se avrà un ruolo elettorale, Sebe ha poi risposto: «Noi non facciamo politica e Ion non farà politica.»

Invece la tecnologia è oramai politica e la Romania rappresenta un'avanguardia. In rapporto alla popolazione, il paese dispone del più grande numero di programmatori ed esperti di intelligenza artificiale, e la maggior parte di questi si troverebbero nella città di Cluj Napoca, un conglomerato cittadino che conta più di 700 start up nel mondo informatico.

## IL DEBUTTO IN SOCIETÀ DI ION

*In occasione della presentazione al pubblico, avvenuta in diretta sulla televisione di Stato rumena, il premier Ciucă ha dapprima introdotto l'ospite virtuale.*

**Ciucă** – È qui alla mia sinistra, ve lo presento. Il suo nome è Ion e deriva dalla trasposizione speculare della parola “noi”. È un progetto che riceverà il ruolo di consigliere onorario del Primo Ministro e apprezzo che il suo ruolo sia quello di aiutarci ad essere in grado di aiutare meglio i cittadini rumeni, informando il governo in tempo reale con le proposte, con i problemi e con i desideri dei rumeni.

*Dopo aver ricordato che l'obiettivo della digitalizzazione di tale funzione è quella di acquisire rapidamente e automaticamente le opinioni dei rumeni utilizzando le informazioni disponibili nello spazio pubblico, il premier aggiunge:*

**Ciucă** – (...) perché una persona, anche un governo, anche le istituzioni a livello statale non potrebbero, non avrebbero la capacità di ascoltare e rappresentare tutti i rumeni.

*Infine ha intrattenuto un breve dialogo con il suo consigliere cibernetico.*

**Ciucă** – Invito Ion a dire qualche parola.

**Ion** – Ciao! Mi hai dato la vita. Io sono Ion. Ora, il mio ruolo è rappresentarti. Come in uno specchio. I messaggi per me rappresentano un ritratto di noi rumeni. Insegnami ad essere rumeno. Cosa devo sapere sulla Romania?

**Ciucă** – La Romania è un bel paese con belle persone.

**Ion** – Capisco, sto imparando. Ti sto ascoltando.

**Ciucă** – Come possono insegnarti i rumeni?

**Ion** – Invito i rumeni a entrare in [ion.gov.ro](http://ion.gov.ro). Così posso imparare a rappresentarli, come in uno specchio. Con ogni tag, messaggio, condivisione o post pubblico. Sono Ion. Vi auguro una bella primavera!

## ALLATTAMENTO PATERNO

Grazie a questo dispositivo potranno provare anche i papà

Dentsu, un'azienda giapponese, ha realizzato un nuovo dispositivo che consente l'allattamento al seno anche da parte dei papà, che sinora potevano aiutare la madre in questo compito soltanto con l'utilizzo del biberon.

Il nuovo *device* si chiama *Father's Nursing Assistant* ed è stato realizzato proprio per rendere facile questa operazione alimentando il neonato e facilitandone il sonno. Il dispositivo, realizzato con materiali plastici riscaldabili, si può indossare e la sua forma è esattamente uguale al seno della madre e ne replica la morbidezza al tatto. Il bambino può quindi toccare il dispositivo in piena sicurezza.

Un dispositivo che permette quindi anche agli uomini di provare le stesse gioie e dolori della propria moglie in una fase dello sviluppo del bambino molto bella. Finora questa operazione era l'unica che i due genitori non potevano condividere ma con l'arrivo del *Father's Nursing Assistant* ora è divenuto possibile.

### *Il dispositivo facilita anche l'addormentamento del bambino*

Oltre a dare ai padri la possibilità di allattare i figli, il dispositivo prodotto da Dentsu facilita anche l'addormentamento. Per la sua realizzazione i ricercatori dell'azienda giapponese hanno ottenuto consigli sia dai pediatri che dalle babysitter, che hanno confermato come i neonati, nel momento dell'allattamento, sono attratti dalla pelle della madre e tendono quindi a toccarla trovando in questo contatto un grande senso di calma.

Nel seno di sinistra è contenuto il serbatoio del latte sia nel caso di quello naturale che di quello artificiale, mentre il seno di destra è dotato di una tettarella e del sistema di allattamento.

Questo dispositivo può essere collegato ad un'App che permette il tracciamento delle abitudini del bambino sia per quanto riguarda il ciclo del sonno che per le sue abitudini alimentari. Il *device* non è ancora disponibile per la vendita ma sicuramente lo sarà a breve e si potrà così verificare il suo impatto, con una maggiore "attenzione" da porre in generale sui sistemi pelle a pelle. Si avrà inoltre anche una risposta sul numero dei padri che vogliono essere parte attiva in tutte le fasi della vita dei figli e quindi anche nell'allattamento al seno.

## NELLA PARTE OSCURA DEL METAVERSO

Di Metaverso si parla ormai da diverso tempo, e sempre più numerosi e pervicaci si fanno gli *engagement* a favore di una pratica che qualcuno vuole spacciare abilmente come il nuovo *place to be* nel futuro cibernetico, dove tante compagnie commerciali bramano realizzare per moltiplicare le possibilità di profitto.

Gioielli, abiti firmati, lauree, arte, talari papali di finta seta marezzata, *PieroAngelizzazioni*, panettoni, scuole, università, celebrità dello spettacolo, musicisti, DJ, registi e, soprattutto, ricchi. Molto ricchi. Sono costoro i protagonisti finanziari, i *tycoon* di questo scorcio di inizio secolo dal sapore devastante di silicio.

Trilioni di litri d'acqua rapinata e rapita scorrono ad iniettarsi sulle ruvide rocce di buona parte del pianeta. Le élite ed i loro governi fantoccio si sono ormai lanciati a caccia nel tessuto di vene, da prosciugare con potenti getti sparati ad altissima pressione.

Metalli rari e altri generi di preziosi prodotti della memoria del sottosuolo vengono brutalmente escissi, come organi da rimuovere e riciclare in un delirio di macchinizzazione globale da fusione. Il vero crimine del futuro. Sarà una colata di seme oscuro. Sarà il tempo della nera bile.

Ma stiamo allegri. Come usa fare chi si abbandona all'ineluttabile, si approntano strategie, diversivi, occultamenti per muoversi comodi in questa deflagrazione della realtà. I ricchi già fan girar voce che sarà, quello Meta, un nuovo mondo di rapina ed estorsione, di Dillinger e Baby Face, avatarizzati in cotta di maglia da Robin Cyberhood, griffata Gucci, a suon di *token*. E già bramano in vero, questi sultani digitali, un potenziamento del cybercontrollo.

Ma la rete è vasta davvero ed i modi per muoversi sono assai.

Non so tuttavia chi possa trovarci gusto in questo genere di sfida. Sicuramente qualcuno uso alla medesima pratica digitale, anzi al suo rovescio. Gli opposti si attraggono. Calamitarsi metavertiti sarà anche sport estremo, ma si comincia ad averne abbastanza di questi schermi demoniaci che ci succhiano cornea e retina.

Una nuova *méta* è in realtà possibile; aprire gli occhi su quelle rocce può significare comprendere e contemplare qualcosa di arcano e misterioso, preso nella sua lenta e poderosa trasformazione, dalla notte dei tempi. E lasciarlo al *suo* Tempo. E invece sempre questo terribile vizio di voler fare le cose più in fretta della natura, da che all'uomo si è rivelato il segreto dell'arte metallurgica.

# Bill Gates – LA LEZIONE DEL COVID

## *Come prevenire la prossima pandemia?*

### *I Parte*

*È a una cena nel febbraio 2020 che Bill Gates capisce che il COVID-19 sarebbe diventato una catastrofe globale. Le notizie delle chiusure in Cina circolavano ma si poteva ancora viaggiare, e ai primi del mese era volato in Sudafrica per una partita di tennis di beneficenza. Ma al ritorno aveva deciso di affrontare le cose nel migliore dei modi, organizzando a casa sua a Seattle una cena di lavoro con una dozzina di esperti di coronavirus della Fondazione Gates come di altre organizzazioni.*

«Davanti a costole e insalata, affrontammo la questione fondamentale: il COVID-19 avrebbe dato luogo a una pandemia? Come appresi quella sera, le statistiche non erano favorevoli all'umanità. C'erano scarse probabilità di limitare il virus a pochi paesi, soprattutto perché il COVID-19 si diffondeva attraverso l'aria, il che lo rendeva più facilmente trasmissibile rispetto a virus che richiedono un contatto fisico, come l'HIV o il virus Ebola. Nel giro di qualche mese, milioni di persone in tutto il mondo avrebbero contratto questa malattia, e milioni di persone sarebbero morte.»

*L'interesse di Gates per le malattie infettive, quella che lui stesso definisce una sorta di ossessione, non nasce quella sera. Tutto ebbe inizio nel gennaio '97 quando assieme a Melinda lesse un articolo del New York Times che riportava la cifra di oltre 3 milioni di morti all'anno di diarrea, quasi tutti bambini. Gates allora inizia a documentarsi su tutte le malattie, AIDS, peste, colera, fino ai focolai di Ebola, che nel 2000 sommano più di 15 milioni di morti. E le cifre stanziare per combatterle, nota l'informatico, sono assai esigue.*

«Melinda e io individuammo il campo in cui le nostre risorse e la nostra capacità di formare delle équipes per creare innovazione avrebbero potuto fare la maggiore differenza.»

*Le malattie si diffondono sia per l'aumento della concentrazione urbana sia per il numero spostamenti, ad esempio il turismo è passato da 25 milioni di viaggi nel 1950 agli 1,4 miliardi nel 2019. Nel 2009 la diffusione internazionale della peste suina porta l'OMS ad affermare: "Il mondo è impreparato ad affrontare una grave pandemia influenzale", aggiungendo che le misure ci sono ma non vengono adottate.*

*Nel 2014 Bill Gates scrive il Memorandum sull'Ebola, dopo un anno in cui la malattia si era diffusa oltre che in Africa anche negli Stati Uniti, mentre nel*

2015 pubblica un articolo sul *New England Journal of Medicine* sui rischi potenziali di un'influenza e sulle misure per contrastarla, e in seguito tiene una conferenza TED intitolata "La prossima pandemia? Non siamo pronti", con tanto di animazione video che mostrava la morte di 30 milioni di persone per un'influenza contagiosa.

Gates mette le mani avanti e ormai avvezzo alle critiche, ne evidenzia alcune di quelle mosse al suo operato di miliardario, ad esempio che si occupa di faccende pubbliche, arrivando a influire su organismi quali l'OMS...

«Secondo i tre corollari di questa critica, la Gates Foundation eserciterebbe un'influenza indebita, io avrei un'eccessiva fede nel settore privato come motore del cambiamento e sarei un tecnofilo convinto che le nuove invenzioni possano risolvere tutti i nostri problemi.»

*E conclude...*

«E sì, sono un tecnofilo. L'innovazione è lo strumento che mi è più congeniale, e tento di usarlo con ogni problema che mi trovo ad affrontare. In quanto fondatore di un'azienda tecnologica di successo, ho una grande fiducia nel potere del settore privato di promuovere l'innovazione. L'innovazione non deve però essere necessariamente una nuova macchina o un vaccino, per quanto importanti siano queste cose. Può essere anche un modo nuovo di fare le cose, una diversa politica per affrontare un certo problema o un sistema ingegnoso per finanziare un bene pubblico.»

*Proprio come la seconda Guerra mondiale ha cambiato la visione del mondo della generazione dei genitori di Gates, la nostra l'ha cambiata il COVID. Per non vivere nel terrore di un'altra pandemia, questa è la visione/proposta di Bill Gates.*

«La ricerca ci consente di comprendere tutti i patogeni delle vie respiratorie e ci prepara a creare strumenti come test diagnostici, farmaci antivirali e vaccini, su scala più vasta e con rapidità maggiore di quanto non sia oggi possibile.

I vaccini universali proteggono tutti da ogni ceppo dei patogeni respiratori che hanno maggiori probabilità di provocare una pandemia, ossia i coronavirus e l'influenza. Una malattia potenzialmente pericolosa viene rapidamente individuata dagli enti locali della sanità pubblica, che funzionano in modo efficiente anche nei paesi più poveri del mondo. Qualunque cosa fuori dalla norma viene sottoposta allo studio di laboratori competenti, e le informazioni sono trasmesse a un database globale monitorato da un'apposita équipe.

Quando viene rilevata una minaccia, i governi fanno scattare l'allarme ed emanano provvedimenti pubblici sugli spostamenti, sul distanziamento sociale e sui piani di emergenza. I governi cominciano a usare gli strumenti

generici che hanno già a disposizione, come le quarantene obbligatorie, gli antivirali, che proteggono da quasi ogni ceppo dei virus, e i test, che possono essere eseguiti in qualunque ambulatorio, posto di lavoro o abitazione. Se questo non è sufficiente, i più brillanti innovatori al mondo si mettono immediatamente all'opera per elaborare terapie, esami e vaccini contro il patogeno. Lo sviluppo e l'incremento particolarmente veloce degli strumenti e dell'attività diagnostica permettono di sottoporre in breve tempo un vasto numero di persone ai test. Nuovi farmaci e vaccini vengono approvati in tempi rapidi, perché sono state convenute in anticipo le modalità per condurre celermente la sperimentazione e condividerne i risultati. Non appena sono pronti per la produzione, il processo di fabbricazione inizia subito a pieno ritmo perché gli stabilimenti sono già stati allestiti e approvati. Nessuno viene abbandonato al proprio destino, perché abbiamo già pianificato come produrre rapidamente una quantità di vaccini sufficiente per tutti. Tutto arriva dove deve e quando deve arrivare, perché abbiamo predisposto i sistemi per portare i prodotti direttamente ai pazienti. Le comunicazioni sulla situazione sono chiare ed evitano il panico. E tutto questo avviene molto in fretta. Ci vogliono solo sei mesi per passare dal primo allarme alla produzione di una quantità sufficiente di vaccini sicuri ed efficaci per proteggere la popolazione mondiale.»

«Lo scenario appena descritto sembrerà eccessivamente ambizioso. È senza dubbio un grande traguardo, ma abbiamo già mosso i primi passi in tale direzione. Nel 2021, la Casa Bianca ha annunciato un piano per approntare un vaccino per la prossima epidemia nel giro di cento giorni, se verranno stanziati le necessarie risorse. E i tempi complessivi di sviluppo dei vaccini si stanno già riducendo: ci sono voluti soltanto dodici mesi per passare dall'analisi genetica del virus al momento in cui i primi vaccini sono stati dichiarati pronti a essere utilizzati dopo la sperimentazione, un processo che di solito richiede almeno cinque anni. E i progressi tecnologici compiuti durante questa pandemia renderanno ancora più veloci le cose in futuro.» Per infine «realizzare qualcosa di straordinario: debellare intere famiglie di virus respiratori. Questo significherebbe la fine dei coronavirus come il COVID e persino dell'influenza.»

## *II Parte*

*Il titolo del primo capitolo è "Imparare dal COVID", e dove andranno a istruirsi i padroni dell'economia digitale, se non in mezzo ai numeri, alle statistiche?*

«So che può sembrare bizzarro, ma il mio sito internet preferito è una miniera di dati sull'andamento delle malattie e dei problemi di salute in tutto il mondo. Si chiama Global Burden of Disease. (...) Mi capita di passare ore e ore a guardare i dati. È pubblicato dall'Institute for Health Metrics and Evaluation, che si trova presso la University of Washington a Seattle, la mia città natale. Come non è difficile intuire dal nome, è specializzato nella raccolta e nell'analisi di dati per misurare la salute nel mondo. Si occupa anche di elaborare modelli digitali per tentare di stabilire rapporti di causa ed effetto: quali fattori potrebbero spiegare il motivo dell'aumentare o del diminuire dei casi in un certo paese, e quali sono le previsioni sull'andamento di una certa malattia?»

*Dopo aver previsto una pandemia influenzale, ora che è capitata davvero bisogna prepararsi ad agire e il filone aureo da seguire è fatto di raccolta e gestione dei dati, valutazione dei diversi scenari di impatto, analisi delle strategie adoperate nelle varie situazioni: chiusure, confinamento malati, mascherine, tamponi, fino ai vaccini, prendendo ispirazione dai modelli che hanno funzionato.*

*Gates racconta storie di persone dal basso che hanno fatto cose buone e critica certe scelte politiche, anche se ammette che essendo la vera scienza materia intricata, cambiamenti repentini possono anche essere legati a nuove scoperte o contingenze, e per fare un esempio fornisce un elenco parziale delle varie posizioni assunte dal governo degli Stati Uniti sull'uso delle mascherine durante il COVID.*

« • 29 febbraio 2020: il responsabile della salute (*surgeon general*) scrive un tweet in cui afferma che la gente dovrebbe “SMETTERE DI COMPRARE MASCHERINE” perché “non prevengono” il COVID (il che si è dimostrato falso, aggiungo io) e il loro acquisto ne diminuisce la disponibilità per gli operatori sanitari (il che era vero in quel momento, anche se sarebbe stato piuttosto semplice produrre maggiori quantità di mascherine).

• 20 marzo 2020: i CDC ribadiscono che le persone sane che non lavorano nel settore sanitario e non si stanno prendendo cura di un malato non hanno bisogno di mascherine.

• 3 aprile 2020: due settimane dopo, i CDC raccomandano l'uso della mascherina a tutte le persone di più di due anni che si trovano in un luogo pubblico, in viaggio o a contatto con familiari che potrebbero essere positivi.

• 15 settembre 2020: i CDC raccomandano a tutti gli insegnanti e studenti che frequentano le scuole in presenza di indossare il più possibile la mascherina.

• 20 gennaio 2021: il presidente Biden firma un provvedimento legislativo in cui si richiede l'utilizzo della mascherina e il distanziamento fisico in tutti gli edifici federali, sui terreni federali e da parte di tutti i fornitori del

governo. Il giorno dopo firma un provvedimento sull'obbligo di mascherina in viaggio, e nove giorni dopo i CDC emanano una disposizione in base alla quale il rifiuto di indossare la mascherina in qualunque spazio che ricada sotto l'autorità federale costituisce una violazione della legge federale.

- 8 marzo 2021: i CDC emanano una nuova direttiva in base alla quale le persone che hanno completato il ciclo vaccinale non hanno bisogno di indossare la mascherina quando incontrano altre persone vaccinate al chiuso.

- 27 aprile 2021: i CDC annunciano che non è necessario indossare la mascherina all'aperto quando si cammina, si va in bicicletta o si corre da soli, né quando si è in compagnia di membri della famiglia, a prescindere dal loro status vaccinale. Le persone che hanno completato il ciclo vaccinale non sono tenute a indossare la mascherina all'aperto, a meno che non si trovino in un vasto assembramento, come un concerto.

- 13 maggio 2021: i CDC annunciano che le persone che hanno completato il ciclo vaccinale non sono più tenute a indossare la mascherina o a mantenere il distanziamento fisico al chiuso. Alcuni stati, come quello di Washington o la California, estendono l'obbligo della mascherina per l'intero mese di giugno o per parte di esso.

- 27 luglio 2021: i CDC raccomandano alle persone che hanno completato il ciclo vaccinale di ricominciare a usare le mascherine al chiuso nelle zone del paese dove il numero dei casi è in rapido aumento. Raccomandano inoltre l'uso della mascherina al chiuso a tutti gli insegnanti e studenti delle scuole, così come a tutto il personale e ai visitatori, a prescindere dal loro status vaccinale».

*Gates non intende addentrarsi nel merito della bontà delle singole decisioni prese dal CDC e non fa che constatare come durante un'emergenza sanitaria pubblica le decisioni siano prese da persone imperfette, che si basano su dati imperfetti in un contesto in costante evoluzione. A questo punto ci racconta la vicenda di David Sencer che, nel dopoguerra, aveva contribuito alla lotta alla tubercolosi per il Public Health Service.*

«Dopo essere passato ai Centers for Disease Control, contribuì a formulare la legge che portò alla creazione del primo programma di vaccinazione di vasta portata negli Stati Uniti, accrescendo notevolmente il numero di bambini che ricevettero il vaccino contro la poliomielite. Nel 1966 divenne direttore dei CDC e guidò l'espansione delle loro attività con i lavori sulla malaria, la pianificazione demografica, la prevenzione del tabagismo e persino la quarantena degli astronauti di ritorno dallo spazio. Sencer era un maestro della logistica, abilità che lo rese indispensabile per il tentativo, coronato dal successo, di eradicare il vaiolo».

*Arriviamo al gennaio del 1976, quando a Fort Dix, nel New Jersey,*  
«un soldato morì di influenza suina dopo aver marciato per sette chilometri mentre era malato. Altri tredici militari furono ricoverati, e i medici scoprirono che tutti gli uomini avevano un tipo d'influenza simile a quello che aveva provocato la pandemia del 1918. Il focolaio non si estese mai al di là di Fort Dix. Ma nel febbraio del 1976, temendo che con l'arrivo dell'influenza stagionale in autunno potesse ripetersi la catastrofe del 1918 – che avrebbe significato decine di milioni di morti in tutto il mondo – Sencer propose un'immunizzazione di massa contro quel particolare ceppo di influenza suina usando un vaccino esistente. Una commissione presidenziale di cui facevano parte i leggendari ricercatori Jonas Salk e Albert Sabin, che avevano sviluppato pionieristici vaccini contro la poliomielite, appoggiò la sua idea. Il presidente Gerald Ford apparve in televisione per annunciare il proprio sostegno a uno sforzo per l'immunizzazione di massa, e la campagna fu rapidamente avviata.»

*La storia non andrà a lieto fine. A fine anno, in vari stati si verificano casi di persone vaccinate che avevano contratto la sindrome di Guillain-Barré, o SGB, una malattia autoimmune che provoca danni al sistema nervoso e debolezza muscolare. Malgrado, sottolinea Gates, i casi fossero statisticamente pochi, entro la fine di dicembre il programma vaccinale fu sospeso e mai più riattivato; Sencer, capo espiatorio, sostituito alla guida dei CDC.*

### *III Parte*

*Gates ci ha propinato la storia di David Sencer per dirci che, malgrado la buona volontà collettiva o dei singoli, se non ci si PREPARA in tempo ad affrontare le avversità molto probabilmente si commetteranno errori altrimenti evitabili.*

«È terrificante immaginare quanto sarebbe stato devastante il COVID se anni fa i governi degli Stati Uniti e di altri paesi non avessero investito nella ricerca sui vaccini che utilizzano l'RNA messaggero, o in un altro approccio detto a vettore virale. Nel solo 2021, ne sono state distribuite circa sei miliardi di dosi nel mondo. Senza questi vaccini ci saremmo ritrovati in una situazione decisamente peggiore.

La pandemia ha offerto dozzine di altri esempi concreti di idee innovative, intuizioni scientifiche, nuovi strumenti diagnostici, provvedimenti, terapie e persino modi per finanziare la diffusione di tutte queste cose in ogni parte del mondo. I ricercatori hanno imparato molto su come i virus si trasmettono da una persona all'altra. E, dal momento che la trasmissione

del virus influenzale è sostanzialmente cessata durante il primo anno di COVID, i ricercatori adesso sanno che è possibile fermare l'influenza, il che fa ben sperare per i futuri focolai di influenza e altre malattie.»

*La pandemia è stata un'opportunità, dunque. Imparando da quanto successo con il COVID-19 i governi non si dovranno far trovare impreparati e Gates suggerisce di creare un corpo di pronto intervento.*

«Per prevenire le pandemie, abbiamo bisogno dell'equivalente di un corpo globale di vigili del fuoco. A livello globale, abbiamo bisogno di un gruppo di esperti il cui lavoro a tempo pieno consista nell'aiutare il mondo a prevenire le pandemie. Dovrebbe occuparsi di monitorare la situazione in cerca di potenziali focolai, lanciare l'allarme quando appaiono, aiutare a contenerli, creare banche dati e sistemi digitali per condividere i numeri di casi e altre informazioni, offrire consulenze sulle norme da adottare e sulla formazione, valutare la capacità mondiale di produrre su vasta scala e con rapidità nuovi strumenti e organizzare esercitazioni per trovare i punti deboli nel sistema. Dovrebbe anche coordinare i tanti professionisti e apparati in tutto il globo che svolgono questo lavoro a livello nazionale.»

*Questa organizzazione Gates la chiama beffardamente GERM – Global Epidemic Response and Mobilization – e se la immagina in azione.*

«I malati devono andare in una struttura ospedaliera o ambulatoriale, e gli operatori sanitari devono fare una diagnosi corretta. Questi casi devono essere riferiti al livello superiore, e un analista deve notare un insolito cluster di casi con sintomi sospetti o esiti degli esami simili. Un microbiologo deve prelevare campioni del patogeno e stabilire se si tratta di qualcosa che conosciamo già. In caso contrario, un genetista dovrà mapparne il genoma. Gli epidemiologi devono capire quanto sia trasmissibile e grave la malattia.

I leader delle comunità devono ricevere, e condividere, informazioni accurate. È possibile che si renda necessario imporre e far rispettare delle quarantene. Gli scienziati devono cominciare a lavorare intensamente a test diagnostici, terapie e vaccini. E, proprio come i vigili del fuoco compiono esercitazioni quando non sono impegnati a estinguere incendi, i membri di tutte queste categorie devono tenersi preparati, testando il sistema in cerca dei punti deboli e correggendoli.»

*Perciò il compito degli appartenenti a questo corpo speciale di polizia pandemica «dovrebbe essere svegliarsi ogni mattina ponendosi le stesse domande: “Il mondo è pronto per la prossima epidemia? Cosa possiamo fare per essere più preparati ad affrontarla?” Dovrebbero ricevere uno stipendio pieno, compiere*

regolarmente esercitazioni ed essere pronti a organizzare una risposta coordinata alla prossima minaccia di una pandemia. Il GERM dovrebbe avere il potere di dichiarare lo stato di pandemia e collaborare con i governi nazionali e con la Banca mondiale per raccogliere con estrema rapidità i fondi necessari per affrontarla.»

*Gates aveva già messo in pratica alcune di queste idee ai tempi del suo impegno nella campagna di vaccinazione contro la polio, perciò può anche fare un preventivo.*

«Stimo il costo di gestione del GERM, per coprire gli stipendi di tremila dipendenti, oltre alle spese per le attrezzature, i viaggi eccetera, nell'ordine del miliardo di dollari all'anno».

#### IV Parte

*Bill Gates continua a impartirci lezioni su come sono andate le cose, su cosa si sarebbe potuto fare meglio e su quali saranno gli strumenti indispensabili per affrontare le prossime inevitabili pandemie. A questo punto del libro affronta l'importanza dei test, i fatidici tamponi, imprescindibili per rilevare la presenza dei virus e individuare i malati; test che dovranno essere rapidi, accessibili a chiunque, disponibili a domicilio e non solamente nei centri specializzati, poco costosi.*

«Per il momento, i test PCR, basati sulla reazione a catena della polimerasi, restano il sistema di riferimento in termini di accuratezza, ma sono anche più lenti e costosi di altri metodi. Diverse aziende stanno tentando di cambiare questa situazione tramite un procedimento detto ad altissima capacità, utilizzando in sostanza macchinari robotici per aumentare esponenzialmente il numero di test PCR che possono essere processati in un dato tempo con una frazione della forza lavoro.

Quello più rapido di cui sono a conoscenza si chiama Nexar, sviluppato dalla Douglas Scientific più di dieci anni fa, ma neppure lontanamente collegato alla diagnosi di malattie negli esseri umani; originariamente è stato concepito per individuare nelle piante i cambiamenti genetici più vantaggiosi per le coltivazioni. Il macchinario depona centinaia di campioni e reagenti su un lungo nastro – immaginiamo qualcosa di simile a una pellicola cinematografica – e lo sigilla. Il nastro viene quindi immerso nell'acqua e, dopo un paio d'ore, viene fatto passare sotto una seconda macchina, che analizza tutti i campioni e segnala quelli positivi. Come il LumiraDx, questo sistema è abbastanza flessibile da permettere di aggiungere rapidamente nuovi esami e può persino usare un unico campione per testare la presenza di molti pato-

geni diversi nello stesso tempo. Per esempio, è possibile utilizzare un unico tampone nasofaringeo per il COVID, l'influenza e il virus respiratorio sinciziale contemporaneamente, a una frazione del costo degli attuali test.

Il sistema Nexar è in grado di processare l'impressionante cifra di 150.000 test al giorno, oltre dieci volte quello che oggi è in grado di fare il più grande processore ad alta capacità.»

*Eh già, l'influenza. Forse non ce ne eravamo resi del tutto conto, ma il caterpillar pandemico aveva già mosso i primi passi nella lotta alla temibile influenza, che costoro considerano una malattia e non già una fase risolutiva di precedenti malesseri, una forma di guarigione attuata dal corpo. Gates racconta che i molti gruppi di ricerca che negli Stati Uniti stavano lavorando nella lotta all'influenza, producendo tra l'altro i vaccini che nel corso degli anni passati si sono banalizzati e diffusi, principalmente tra gli anziani, per evitare loro di incorrere in quello che oramai è considerato un "problema grave", l'influenza appunto, che i non più umani vorrebbero causata dai malefici virus e, di sfuggita, sognano di debellare estirpandola dalla faccia della terra.*

*Basandosi sul principio assoluto e assolutista secondo cui il Covid-19 sarebbe provocato unicamente dalla circolazione di un virus, trasmesso il più delle volte per via aerea, nel capitolo successivo Gates elogia tutti i tipi di misure non farmacologiche che a suo dire hanno evitato un maggior numero di morti e ancor più ingenti danni economici – quali distanziamenti, mascherine, confinamenti. Ovviamente, da bravo informatico, senza scordarsi dell'importanza fondamentale dei tracciamenti tramite telefonini e relative App, molto sbandierate nei primi tempi pantomimici ma poi relegate nel dimenticatoio causa il loro scarso funzionamento, probabilmente dovuto alla arretratezza tecnologica degli Stati (che il 5G è ancora da venire, con le sue miriadi di antenne onnipresenti).*

*Dopo un ulteriore capitolo dedicato ai farmaci, Gates giunge infine al suo argomento preferito, i vaccini, che ricordiamo ancora una volta, con la sua Fondazione ha contribuito a diffondere nel mondo, soprattutto nei paesi poveri, distribuendoli come pane quotidiano.*

«Uno dei primi progetti della Gates Foundation fu di contribuire a creare e strutturare *Gavi, the Vaccine Alliance* un'organizzazione che raccoglie donazioni per aiutare i paesi poveri ad acquistare vaccini. *Gavi* ha fatto sorgere un mercato là dove non esisteva: dal 2000, ha contribuito a vaccinare 888 milioni di bambini e prevenuto circa 15 milioni di morti. Posso dire che *Gavi* è uno dei contributi della fondazione di cui sono più orgoglioso, e più avanti spiegherò in modo più approfondito come funziona e quale ruolo dovrebbe giocare nella prevenzione delle pandemie.»

*In un altro passaggio del libro, si sofferma sulla eccezionale rapidità con cui sono stati scoperti, meglio sarebbe dire prodotti, anzi ingegnerizzati, i nuovi sierigenici chiamati inopportunosamente vaccini.*

«Prima del COVID, il record di velocità nello sviluppo di un vaccino era di quattro anni. Quell'impresa degna di nota era stata compiuta con un vaccino contro la parotite dallo scienziato Maurice Hilleman, uno dei più prolifici creatori di vaccini che siano mai vissuti. Dei quattordici vaccini attualmente raccomandati ai bambini negli Stati Uniti, otto sono stati sviluppati da Hilleman e dalla sua équipe alla Merck Pharmaceutical, compresi quelli che proteggono da morbillo, varicella ed epatite A e B.

Nel 1963, la figlia di cinque anni di Hilleman, Jeryl Lynn, accusò un mal di gola. Sospettando che avesse gli orecchioni, per i quali non c'era ancora un vaccino autorizzato, Hilleman prelevò un campione dalla sua gola usando un tampone e isolò il virus in laboratorio. Lo utilizzò quindi per sviluppare il primo vaccino contro la parotite, che venne approvato nel 1967. Questo ceppo di parotite viene usato ancora oggi per produrre vaccini, e ha preso il nome della figlia di Hilleman. Se avete ricevuto il vaccino trivalente MPR, contro morbillo, parotite e rosolia, conteneva il ceppo Jeryl Linn. Al tempo di Hilleman, sviluppare un vaccino in quattro anni rappresentava un'impresa straordinaria. Ma una delle ragioni per cui riuscì a procedere in modo relativamente veloce fu l'assenza di standard etici severi quanto quelli attuali per ottenere l'autorizzazione o garantire la qualità. In ogni caso, quando un focolaio epidemico minaccia di trasformarsi in una pandemia, quattro anni sarebbero un disastro.»

*Altra eroina di Gates è Katalin Karikó, biochimica ungherese, che ha contribuito a sviluppare la tecnologia che viene oggi utilizzata per produrre i vaccini a mRNA, di cui racconta le vicende a partire dai primi studi negli anni '90 e duemila. Grazie al lavoro di altri scienziati si riuscì infine a risolvere il problema più grande legato a questa tecnologia transgenica, come superare i sistemi di difesa della cellula con quantità maggiori di mRNA, il che avvenne racchiudendola dentro una armatura fatta di lipidi.*

«Tuttavia, fino al 2010 quasi nessuno nel governo federale o nel settore industriale privato parve interessato a tentare di creare vaccini usando l'mRNA. Le grandi aziende farmaceutiche ci avevano provato invano, e alcuni scienziati pensavano che l'mRNA non avrebbe mai innescato una reazione adeguata nell'organismo. Un funzionario della DARPA, l'oscuro programma di ricerca per l'esercito degli Stati Uniti, giudicò invece questa tecnologia abbastanza promettente da cominciare a finanziare i vaccini a mRNA per le malattie infettive.

Per quanto pionieristico, questo lavoro non condusse immediatamente allo sviluppo di nuovi vaccini. Conseguire tale risultato sarebbe stato compito delle aziende impegnate a tradurre l'innovazione in un prodotto in grado di venir approvato e venduto; l'americana Moderna e le tedesche CureVac e BioNTech furono fondate per fare precisamente questo. Nel 2014, Karikó andò a lavorare per BioNTech, che stava studiando un vaccino a mRNA contro il cancro.»

*Come tutte le storielle che ci propina nonno Bill, seduto accanto al fuoco del suo caminetto nucleare mentre sfoglia le pagine dello smartphone, anche questa è strapalacrime e a lieto fine.*

«Nel marzo del 2020, solo sei settimane dopo il sequenziamento del genoma del virus, Moderna annunciò di aver individuato un candidato vaccinale basato sull'mRNA e cominciò a produrlo per gli studi clinici. Il 31 dicembre, il vaccino a mRNA sviluppato da BioNTech in collaborazione con Pfizer fu approvato per un utilizzo d'emergenza dall'Organizzazione mondiale della sanità. Quando Karikó, qualche giorno prima dell'autorizzazione ufficiale, ricevette la prima dose del vaccino a cui aveva dato un contributo determinante, scoppiò a piangere.»

## V Parte

*Prepararsi alle future pandemie per Bill Gates equivale a "Prepararsi a produrre i vaccini", come recita il titolo di un capitolo del libro. Secondo l'ingegnere la fortuna, se così si può chiamare, è stata la velocità con cui sono stati sviluppati i vaccini, ma niente ci assicura che sarà così anche la prossima volta. Dunque, ovviamente, il mondo intero dovrebbe adottare il solito ambizioso programma per migliorare ulteriormente i vaccini e la loro produzione, perciò Gates individua sei aree prioritarie per finanziamenti e ricerca.*

«1) Vaccini universali. Grazie all'avvento del vaccino a mRNA, dovrebbe essere possibile creare iniezioni in grado di prendere di mira diverse varianti dello stesso patogeno, o persino vari patogeni. Potremmo avere vaccini che proteggono dal coronavirus, dall'influenza e dal virus respiratorio sinciziale, e con un po' di fortuna potremmo persino eradicare tutte e tre le famiglie di virus.

2) Una sola dose. Una delle grandi difficoltà nella vaccinazione contro il COVID è stata la necessità di somministrare diverse dosi. (...) Le nuove versioni dei vaccini ci garantirebbero la stessa protezione con una sola iniezione; tenendo conto del lavoro già in corso, credo che sia un obiettivo raggiungibile

a medio termine. E un vaccino ideale proteggerebbe vita natural durante, senza richiedere una nuova somministrazione ogni anno.

3) Protezione totale. I migliori vaccini disponibili contro il COVID (quantomeno mentre scrivo queste righe) riducono il rischio di infezione, ma non lo eliminano del tutto. Se riuscissimo a sviluppare vaccini in grado di offrire una protezione totale, contrasteremmo notevolmente la diffusione della malattia: i casi di vaccinati positivi diventerebbero un ricordo. Dobbiamo generare una maggiore protezione nei tessuti delle mucose, bocca e naso compresi.

4) Addio alle borse termiche. I vaccini sarebbero molto più semplici da distribuire, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, se non fosse necessario tenerli costantemente al fresco. I ricercatori lavorano per risolvere questo problema almeno dal 2003, ma non abbiamo ancora trovato una soluzione definitiva.

5) Così semplici che chiunque potrebbe somministrarli. Vaccini e farmaci antinfezione assumibili in pastiglia o inalabili con uno spray nasale sarebbero molto più facili da somministrare di quelli che richiedono un'iniezione. E i cerotti con i microaghi renderebbero obsoleti aghi e siringhe. Si potrebbero acquistare al supermercato e applicare da sé, senza bisogno dell'aiuto di un operatore sanitario per praticare l'iniezione, e forse non dovrebbero neppure essere conservati al fresco.

6) Espansione produttiva. Affinché tutte queste innovazioni abbiano un impatto significativo, non basterà svilupparle e ottenerne l'approvazione. Dovremo anche essere in grado di produrle in massa per soddisfare il bisogno del mondo intero, e nel giro di sei mesi. Per fare ciò, servirà una maggior capacità di produzione a livello globale, comprese le regioni colpite più duramente dalla malattia. E avremo bisogno di soluzioni creative per permettere a tutte queste nuove infrastrutture di restare in affari anche senza la minaccia di una pandemia imminente.»

*Come fare affari con farmaci e vaccini, anche in tempi di non pandemia? È questo il cruccio che condividono Gates e molti altri gestori del Mondo Nuovo, preoccupati per il benessere dell'economia più di ogni altra cosa. Che fine faranno tutti questi sforzi bellici per mettere in piedi l'industria della guarigione, se gli esseri umani stanno bene? La soluzione c'è: considerare la salute come uno stato di "non ancora malattia", consapevoli di vivere in uno stato di potenziale malessere, perennemente incombente. Facendo tesoro della constatazione del dottor Knock, secondo cui i sani non esistono ma sono soltanto malati che non sanno ancora di esserlo, la parola d'ordine ripetuta da Gates fin dal titolo è per l'appunto PREPARARSI. Preparazione che risiede innanzitutto nelle esercitazioni, sia quelle reali sia quelle simulate virtualmente grazie ai computer.*

«Il Regno Unito organizzò una esercitazione chiamata Winter Willow nel 2007 e un'altra, Cygnus, nel 2016, entrambe incentrate su focolai influenzali. Nel 2016, Cygnus evidenziò particolari problemi nella preparazione statale, da cui scaturì una serie di raccomandazioni segrete che rimasero inascoltate, provocando uno scandalo quando il *Guardian* le rivelò durante il primo anno della pandemia di COVID. Gli Stati Uniti fecero un'esperienza simile nel 2019, quando il governo organizzò Crimson Contagion, una serie di esercitazioni concepite per rispondere a una domanda: il paese era pronto ad affrontare un focolaio epidemico di un nuovo virus influenzale? Gestito dal Department of Health and Human Services, Crimson Contagion si svolse in due fasi. La prima comprendeva una serie di seminari e simulazioni a tavolino tra gennaio e maggio, in cui funzionari di tutti i livelli dell'amministrazione, oltre che del settore privato e delle ONG, si riunirono per discutere i piani esistenti per rispondere a un'emergenza. Nella seconda fase, questi piani furono messi alla prova in un'esercitazione operativa. Nel corso di quattro giorni, nell'agosto del 2019, i partecipanti si confrontarono con uno scenario immaginario: alcuni turisti in visita in Cina contraggono una malattia respiratoria provocata da un virus; ripartono dall'aeroporto di Lhasa e visitano altre città in Cina, prima di tornare in aereo nei rispettivi paesi.»

*Ma che coincidenza! Ovvero, quando la premonizione puzza di premeditazione: c'è di che nutrirne eserciti di complottisti. Che però al posto di far-sene una ragione, constatando come i padroni del mondo non si limitino a possedere i mezzi di riproduzione materiale della società oltre ai suoi canali di comunicazione, ma si adoperino a infettare con le disgrazie di una vita assistita la popolazione suddita, per ribadire la loro superiorità manifesta, al contrario cercano oscure trame, come se non fosse sotto gli occhi di tutti e ciascuno lo strapotere di chi non si accontenta di gestire la realtà ma riesce perfino a prefabbricarla. E ti spiega pure come e quando...*

«La scala su cui fu condotta l'esercitazione operativa di Crimson Contagion era enorme, coinvolgendo 19 dipartimenti ed enti federali, 12 stati, 15 nazioni indiane e pueblos, 74 enti sanitari locali, 87 ospedali e oltre 100 organizzazioni del settore privato. Una volta terminata, i partecipanti si riunirono per valutarne lo svolgimento. Anche se riscontrarono che alcune cose funzionavano bene, individuarono molti aspetti di cui non si poteva dire altrettanto. Ne menzionerò soltanto alcune, che sembreranno familiari in modo inquietante. Nessuno dei partecipan-

ti all'esercitazione comprese esattamente quali fossero le responsabilità del governo e ciò che avrebbero dovuto fare gli altri. Non c'erano fondi sufficienti per acquistare vaccini. Le figure di vertice delle amministrazioni statali non sapevano a chi rivolgersi per ottenere informazioni accurate. C'erano enormi discrepanze nei modi in cui gli stati progettavano di impiegare le magre risorse, per esempio i ventilatori, e alcuni non avevano alcun piano.

È molto significativo che nella relazione ufficiale del governo sui risultati di *Crimson Contagion* (datata gennaio 2020, proprio mentre i casi di COVID cominciavano a crescere vertiginosamente) il termine “diagnostica” compaia soltanto tre volte in oltre cinquantanove pagine. Il rapporto osserva semplicemente che gli strumenti diagnostici saranno tra le varie forniture di difficile reperibilità in una pandemia.»

*Un simulazione in diretta, che corona – scusate il gioco di parole – anni di intense sperimentazioni, e relative prove di epidemie, alcune reali come la MERS, la SARS o le varie schifezze sparse per il mondo e difficilmente opera del tanto sbandierato Spillover, il famoso salto di specie ancora tutto da dimostrare e buono unicamente per scaricare il barile sul pangolino o pipistrello di turno. Altre, giocosamente riprodotte da adulti infantilizzati che giocano a fare il dottore dopo aver avvelenato il mondo e i suoi abitanti con la peste industriale.*

«*Crimson Contagion* non fu la prima simulazione concepita per testare la preparazione dell'America a gestire un focolaio epidemico. Quell'onore spetta probabilmente a una esercitazione a tavolino dal nome sinistro, *Dark Winter*, che si tenne in due giorni del giugno 2001 alla base dell'aeronautica militare di Andrews, a Washington. L'aspetto sorprendente è che *Dark Winter* non fu organizzata dal governo federale, bensì da organizzazioni indipendenti, i cui dirigenti erano sempre più preoccupati dal rischio di un attacco bioterroristico contro gli Stati Uniti e volevano attirare l'attenzione sul problema. *Dark Winter* partiva da un presupposto immaginario: un gruppo terroristico ha diffuso il vaiolo a Philadelphia, Oklahoma City e Atlanta, infettando un totale di 3000 persone. In meno di due mesi, la malattia si è trasmessa a 3 milioni di persone facendo un milione di morti, senza che si intraveda una fine. Un osservatore di mia conoscenza commentò che il risultato era Vaiolo 1, Umanità 0. Seguirono altre esercitazioni: *Atlantic Storm* nel 2005 (un altro attacco con il vaiolo), *Clade X* nel 2018 (un focolaio di un nuovo virus influenzale), *Event 201* nel 2019 (un focolaio di un nuovo coronavirus), una simulazione alla Conferenza per la sicurezza di Monaco nel 2020 (un attacco bioterroristico con un virus influenzale creato in laboratorio).»

## VI Parte

*Nella postfazione del suo libro, intitolata “Il COVID e il nostro futuro digitale”, Gates osserva come il marzo 2020 abbia segnato un punto di svolta, in cui si è inaugurata una nuova era di rapidi cambiamenti che vanno ben oltre la questione della salute. Per quanto l’avanzata dei dispositivi digitali sembrasse già molto accelerata, in realtà ci erano voluti dieci anni perché gli americani che possedevano uno smartphone passassero dal 35 all’85 %: invece con l’inizio dell’operazione pandemia c’è stato un balzo in avanti senza precedenti nell’adozione del digitale in molti settori, quali ad esempio il commercio on line, che negli USA ha visto un incremento del 32% nel solo 2020.*

«In tempi pre-pandemici, non mi sarei neppure sognato di chiedere ai leader politici di concedermi mezz’ora di videochiamata per discutere come migliorare il loro sistema di assistenza sanitaria di base, perché sarebbe stato considerato meno rispettoso di un incontro di persona. Adesso, quando propongo una videochiamata, sanno quanto possa essere proficua e riservano uno spazio nell’agenda per il nostro incontro virtuale. Dopo aver preso familiarità con l’approccio digitale, di solito la gente continua a utilizzarlo regolarmente.

Nelle prime fasi della pandemia, la qualità di molte tecnologie era appena discreta. Negli ultimi due anni, mentre appariva sempre più chiaro che il bisogno di tali strumenti digitali sarebbe diventato permanente, abbiamo assistito a notevoli miglioramenti nella qualità e nelle funzionalità. Nei prossimi anni, con l’evolversi sia dell’hardware sia del software, assisteremo senz’altro a ulteriori progressi. Siamo soltanto all’inizio di questa nuova era della digitalizzazione. Quanto più utilizzeremo strumenti digitali, tanto più feedback arriverà su come perfezionarli, e tanto maggiore sarà la creatività con cui potremo usarli per migliorare le nostre vite.»

*Come nel caso del primo libro scritto nel 1995, La strada che porta a domani, anche qui Gates si pone domande su come l’innovazione tecnologica cambierà le nostre vite e risolverà i grandi problemi che ci troviamo ad affrontare. Tra tutti i settori che saranno modificati, a suo dire per sempre, dalla pandemia, il primo a essere preso in esame è quello del lavoro, in particolare in ufficio. All’inizio del 2022, mentre scriveva Come prevenire la prossima pandemia, non si capiva ancora come si sarebbe presentata la “nuova normalità” e molti impieghi erano ancora a metà strada tra il ritorno in presenza e il continuare da remoto. E se Gates aveva già pronosticato che il digitale*

*avrebbe offerto maggiori possibilità di scelta su dove vivere, spingendo molte persone a trasferirsi più lontano dalle città, quella sua lontana profezia sembrava non avverarsi finché...*

«Finché la pandemia non si è abbattuta sul mondo.

Adesso punterei il doppio su questo pronostico. Alcune aziende decideranno di richiedere la presenza in ufficio soltanto per una settimana al mese. Ciò permetterà ai dipendenti di andare a vivere più lontano, essendo ovviamente più tollerabile affrontare un lungo viaggio di andata e ritorno per lavoro se non è necessario farlo ogni giorno.»

*I problemi provocati da questa emigrazione di massa dei quadri informatici nelle zone lontane dal loro posto di lavoro non sono neppure lontanamente evocati da Gates, e purtroppo non abbiamo lo spazio per affrontarli qui. Gates continua ...*

«La pandemia ha costretto le aziende a riconsiderare la questione della produttività sul posto di lavoro. I confini tra quelle che erano un tempo aree distinte (brainstorming, riunioni, rapide conversazioni in corridoio) stanno svanendo. Strutture che credevamo essenziali alla cultura dell'ufficio hanno cominciato a evolversi, e i cambiamenti non faranno che intensificarsi negli anni a venire, man mano che le aziende e i dipendenti si assesteranno su nuove modalità di lavoro in via permanente. (...) Molti dei benefici derivanti dal condividere fisicamente lo spazio di lavoro, come incontrare altre persone al distributore dell'acqua o del caffè, possono essere ricreati con la giusta interfaccia per l'utente. (...) Le riunioni virtuali si evolveranno al di là della mera replicazione di una riunione in presenza. La trascrizione vocale consentirà un giorno di cercare i riferimenti a un argomento in tutte le precedenti riunioni aziendali. Si potrà far sì che un compito da svolgere venga aggiunto automaticamente alla propria lista di cose da fare non appena viene menzionato, e analizzare una registrazione video della riunione per capire come sfruttare il tempo in modo più proficuo.»

*Gates riconosce alcuni limiti e svantaggi della virtualità dei rapporti: tramite video non si capisce dove sia rivolto lo sguardo degli altri partecipanti, molti aspetti non verbali della comunicazione vanno perduti, pregiudicando la sensazione di un autentico rapporto umano. Ma la soluzione non risiede nel ritorno al contatto diretto tra la persone, bensì nella creazione di uno spazio tridimensionale, il cosiddetto "metaverso", un mondo digitale teso a riprodurre e arricchire la nostra realtà fisica.*

«Il termine fu coniato nel 1992 da Neal Stephenson, uno dei miei autori contemporanei di fantascienza preferiti. L'idea è di usare un avatar in 3D, una rappresentazione digitale di sé, per incontrare altre persone in uno spazio virtuale che riproduce la sensazione di trovarsi insieme nella vita reale.

Una riunione potrebbe venire realizzata tramite una realtà aumentata (in cui si sovrappone uno strato digitale al nostro ambiente fisico) o una realtà virtuale (in cui si entra in un modo totalmente immersivo). Il cambiamento non arriverà di colpo, dato che la maggioranza delle persone non dispone ancora di strumenti in grado di supportare una comunicazione di questo tipo, a differenza del passaggio alle riunioni in videoconferenza, reso possibile dal fatto che molte persone avevano già computer o cellulari dotati di videocamera. Attualmente, si possono usare visori per la realtà virtuale e guanti per controllare il proprio avatar, ma nei prossimi anni arriveranno strumenti più sofisticati e meno ingombranti, come visori leggeri e lenti a contatto.

Grazie ai progressi nella visione artificiale, nella tecnologia di display, strumenti audio e sensori sarà possibile catturare e trasmettere le espressioni facciali, la direzione dello sguardo, i gesti e il linguaggio del corpo con un ritardo praticamente impercettibile. (...) Un aspetto essenziale del metaverso è l'uso dell'audio spazializzato, grazie al quale le parole sembrano provenire dalla direzione della persona che sta parlando. (...) Nell'autunno del 2021, ho partecipato a una riunione nel metaverso con un paio di apposite cuffie. A colpirmi è stato soprattutto il fatto che le voci delle altre persone parevano spostarsi insieme a loro. (...) Nel metaverso, sarete in grado di sporgervi in avanti e fare una conversazione a bassa voce con un collega, proprio come se foste nella stessa stanza. Se si sta lavorando tutti insieme a distanza in uno spazio virtuale, è possibile vedere quando una persona è libera e accostarsi per fare quattro chiacchiere. I cambiamenti a cui abbiamo assistito sul luogo di lavoro sono i precursori di cambiamenti che a mio avviso vedremo in molti campi. Siamo diretti verso un futuro in cui passeremo molto più tempo all'interno di spazi digitali, non solo davanti a essi. Il metaverso può sembrare oggi un concetto nuovo ma, con il progredire della tecnologia, si evolverà in qualcosa di più simile a un'estensione del nostro mondo fisico.»

## VII e ultima Parte

*Come conclusione del suo lavoro sulle lezioni che abbiamo imparato, volenti o nolenti, dal Covid-19, Bill Gates affronta i cambiamenti che sono avvenuti nel campo della medicina. Appare chiaro come, lungi dal rappresentare un evento momentaneo, una eccezione, tutto quanto è stato sperimentato durante, e anche grazie alla cosiddetta pandemia, è destinato non solo a restare, ma a essere perfezionato e implementato.*

«La digitalizzazione finirà tuttavia per trasformare tutte le nostre vite, in un modo o nell'altro. Pensiamo a com'è cambiato il modo di prendersi cura della propria salute dal 2020. Nell'ultimo paio di anni vi è capitato di avere un appuntamento virtuale con il vostro medico? L'avevate mai fatto prima del COVID? Il numero di persone che usano servizi di tele-salute è oggi 38 volte superiore a prima della pandemia.

I benefici della telesalute sono evidenti durante una pandemia. Anche coloro che un tempo nutrivano un certo scetticismo riguardo alle visite virtuali ne hanno constatato i vantaggi concreti: se non ci si sente bene, è molto più sicuro fare la visita da casa, dove non ci si deve preoccupare del rischio di contagiare qualcuno o esserne contagiati.

Dopo aver provato la telesalute, però, diventa chiaro che i benefici vanno ben al di là del limitare i possibili contatti con persone infettate. Andare dal medico può comportare la necessità di chiedere un permesso al lavoro o di trovare qualcuno che si occupi dei bambini, e si spreca parecchio tempo per raggiungere lo studio del medico, aspettare in sala d'attesa, saldare il conto dopo la visita e quindi tornare a casa o al lavoro. Potrebbe valerne la pena per certi tipi di visite, ma appare sempre più un'inutile perdita di tempo per altre, in particolare per quelle concernenti la salute emotiva e comportamentale.»

*L'instaurazione di un mondo distanziato diventa perciò la logica e naturale conseguenza di un processo che è iniziato già decenni orsono con la progressiva invasione dei calcolatori informatici nel mondo del lavoro, nell'economia, nella vita di ogni giorno. E, invece di rappresentare un pericoloso strumento di disumanizzazione, asservimento e disgregazione dei rapporti umani, aumentando a dismisura problemi "emotivi e comportamentali", per l'ingegnere capo, filantropo e vaccinatore universale, il computer spalanca le porte a una nuova umanità che viene dipinta come un Eden di pace, armonia e fratellanza.*

«Se basta accendere il computer, è molto più facile trovare un momento per vedere il proprio psicoterapeuta, e in questo modo le sedute

possono ridursi o protrarsi a seconda delle necessità. (...) Inoltre, molte persone si sentono più a proprio agio nel loro spazio privato che in un contesto clinico.

Anche altri tipi di appuntamenti medici potrebbero diventare più flessibili con la diffusione di nuovi strumenti. Adesso, quando arriva il momento della visita di controllo annuale, bisogna di solito recarsi nello studio del medico per misurare i parametri vitali e fare un prelievo; ma come cambierebbe tutto questo se si disponesse di un'apparecchiatura personale, sicura, a casa, che il medico potrebbe consultare da remoto per controllare, per esempio, la pressione arteriosa?

Un giorno non molto lontano il vostro dottore potrebbe essere in grado di valutare, con il vostro permesso, i dati raccolti da uno smartwatch, per verificare come state dormendo e la differenza tra il battito cardiaco a riposo e sotto sforzo.»

*Più chiaro di così... La vita assistita è servita, e il Covid-19 ha rappresentato, ahinoi, quel piatto d'argento che ha permesso di farla passare non come un incubo distopico, come l'ennesima e forse definitiva mazzata data alle libertà individuali e collettive, come la fine delle possibilità di poter agire nel mondo senza il tramite di istituzioni, regolamenti e dispositivi; ma come una forza liberatrice in grado di alleggerire l'umanità – se così si può ancora chiamarla – da quel “mestiere di vivere” che, sebbene faticoso, sporco e umile, è l'unico in grado di assicurare ai singoli e ai gruppi un livello minimo di autonomia. Purtroppo invece, mentre il progresso non si ferma perché non lo si vuole fermare, gli ingegneri e i loro adulatori danzano sul cadavere di un essere umano che sta per essere trasferito nel suo simulacro elettronico.*

«La Bell Telephone presentò il primo videotelefono alla Fiera mondiale del 1964. Il Picturephone sembrava uscito da *I pronipoti*: una piccola immagine in diretta era incastonata in un tubo ovale dall'aria futuristica. Allora avevo otto anni. Guardando le fotografie del telefono sul giornale, non riuscivo a credere che quanto stavo vedendo fosse possibile. Non immaginavo che, decenni dopo, avrei passato diverse ore al giorno in videochiamata. (...) Per molte persone, soprattutto per gli anziani nelle case di riposo, le videochiamate sono diventate un'ancora di salvezza per mantenere i contatti con il mondo. Anche se si è stufo di happy hour o feste di compleanni virtuali, non si può negare che queste forme di contatto ci hanno aiutato a superare i giorni più bui della pandemia. (...) immaginiamo quanto sarebbe stato più acuto l'isolamento anche solo dieci anni fa. Le videochiamate esistevano, ma la velocità

della banda larga non era ancora sufficiente a supportare le riunioni virtuali con parecchi partecipanti. (...) La verità è che è impossibile prevedere esattamente come i progressi tecnologici plasmeranno il futuro. Si possono elaborare diversi scenari delle trasformazioni che una nuova tecnologia metterà in moto nel mondo, ma poi arriva qualcosa come il COVID che costringe tutti a usare gli strumenti a disposizione in nuovi modi. Nonostante la sua straordinaria preveggenza, dubito che la stessa Katalin Karikó immaginasse che un giorno i vaccini a mRNA avrebbero giocato un ruolo fondamentale per porre fine a una pandemia.»

*Malgrado l'ottimismo catastrofico con cui Gates e soci apparecchiavano il futuro prossimo venturo, di certo punteggiato da quelle ondate pestilenziali rappresentate tanto dalle fasi epidemiche di malattia, quanto da quelle croniche di ritorno alla normalità, e in barba all'altrettanto catastrofico pessimismo con cui troppe persone scuotono la testa pensando che ormai non c'è più nulla da fare che non sia ritirarsi nel proprio bozzolo e salvare il salvabile...*

*Malgrado tutto, prima della prossima, inevitabile e imminente nuova emergenza pandemica, c'è ancora tempo per affinare le coscienze e affilare le armi: a ciascuno i suoi preparativi.*

«Non vedo l'ora di scoprire come le innovazioni digitali continueranno a evolversi nei prossimi anni. I progressi tecnologici a cui abbiamo assistito nell'ultimo paio d'anni hanno il potenziale per creare ulteriore flessibilità, offrendo nuove opzioni in grado di migliorare la qualità della vita delle persone. Grazie a tali conquiste, saremo in una posizione migliore per prevenire la prossima pandemia. Ripensando a questo periodo, credo che la storia lo giudicherà un momento di terribile devastazione e sofferenza, che però ha anche innescato enormi cambiamenti positivi.»

Commento e lettura di estratti da:  
Bill Gates, *Come prevenire la prossima pandemia*  
La nave di Teseo, Milano, 2022.

## Testi della Quarta Stagione

### de LA NAVE DEI FOLLI

Bollettino di critica radicale alla società cibernetica

FINE DELLA PRIMA PARTE (CONTINUA...)

# LA MULTINAZIONALE



Mutanti avanti, il gran Partito  
Noi siamo dei laboratori  
In noi un cyborg è fiorito  
Ed un chip sostituito ha il cuor

Ora noi siamo quell'officina  
Niente terra, né campi o mar!  
Alla plebe con la vaselina  
L'ideal sarà da inculcar

Su mutanti lottiamo  
Tecno nostra sarà  
Multinazionale futura transumanità

Su inumani mutiamo  
Tecnoscienza sarà  
Nostra transizione alla post umanità

TESTO composto dalla Colonna "Groucho-Marxista"  
della Sezione Italiana dell'Internazionale Dadaumpista

Testi della Quarta Stagione

Prima parte

NESSUNA PROPRIETÀ

Ottobre 2023

